

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Centinaia di arresti, fra cui esponenti della DC e del PSDI

Retata gigante di camorristi Un'estesa trama politico-affaristica che fa capo a Cutolo. Il caso Cirillo

Clamoroso coinvolgimento di Enzo Tortora fermato all'alba a Roma • L'operazione, partita da Napoli, ha impegnato diecimila carabinieri e agenti in tutta Italia - 412 in galera, decine di latitanti, 337 mandati notificati a persone già detenute

Una drammatica conferma della questione morale

di ANTONIO BASSOLINO

L'ALTRA notte è avvenuto a Napoli un fatto nuovo e importante. Grazie alla legge La Torre sono stati colpiti ampi settori della banda di Cutolo.

Guardiamo nella biografia di alcuni dei personaggi finiti in galera o latitanti per sfuggire agli ordini di cattura.

Giuseppe D'Antonio, sindaco di S. Antonio Abate, grande elettore di Gava. Appena qualche giorno fa aveva aperto la campagna elettorale nel suo comune parlando insieme al sottosegretario Patriarca e a quell'andrevole Ianniello che ha fatto scrivere sulla propria propaganda anche il nome del suo segretario, per avvertire tutti che è amico di un uomo di «rispetto» carico di precedenti penali.

Bene, dunque. Ma non basta. Adesso e a maggior ragione, è ancora più scandaloso che il governo non dica finalmente al Paese tutta la verità sulla trattativa per Cirillo e non faccia pagare i responsabili.

Occorre andare ancora e molto più a fondo, più in alto, fino a raggiungere i vertici che collegano camorra e politica. Occorre mettere alle strette anche l'altro potente clan, quello di Bardellino, che ormai domina, e più dello stesso Cutolo, su gran parte del territorio regionale, sul basso Lazio e che ha chiari collegamenti con la mafia siculo-americana. Cutolo, Bardellino, altri clan, la camorra, non rappresentano solo una vicenda regionale. La camorra di oggi non è quella di un tempo, limitata a precise basi territoriali, legata alle campagne o al contrabbando. È una «moderna» struttura politico-criminale che grazie al traffico della droga, alle tangenti sui grandi lavori pubblici, su attività commerciali e produttive, ha operato un salto di qualità. La camorra, come la mafia, non è lo Stato, tutto lo Stato. Ma non è neppure, come sostengono tanti dirigenti dc, l'antipote, quasi un corpo estraneo, una escrescenza maligna. La camorra ha agganci nello Stato, dentro il potere pubblico. Siamo perciò in presenza di una grande questione nazionale e cioè del peso che hanno assunto i poteri illegali.

Raffaele Graziano, ex sindaco di Quindici, capo di una lista civica che la DC evita di disturbare alle amministrative non presentando la propria lista. Proprio qui a Quindici, un bel pacchetto di voti di preferenze va all'onorevole Gargani, sottosegretario alla Giustizia. Ben quattro personaggi del caso Cirillo: il maresciallo Guarracino, l'uomo addetto al registro delle visite in carcere; padre Mariano Santini, cappellano del carcere di Ascoli, il salotto di Cutolo; i detenuti Bossio e Notarnicola che trattarono, a nome delle BR, la liberazione di Cirillo.

Pierluigi Concutelli, sanguinario terrorista nero. Il presidente dell'Avellino, don Antonio Sibilla. Persino un uomo dello spettacolo come Enzo Tortora. Vedremo se entrano tutti. Certo è, comunque, che si apre uno squarcio su tutta una faccia dell'Italia. La parte sana dei corpi dello Stato lancia così un messaggio positivo a tutta l'opinione pubblica. Non solo. Dietro gli arresti e i mandati di cattura, c'è tutta una parte della società che reagisce alla presenza opprimente della camorra. Ci sono le migliaia di studenti che hanno sfidato a viso aperto Cutolo nel suo «regno» di Ottaviano, i giovani e le ragazze che hanno per mesi sfilato nei cortei assieme a vescovi e a dirigenti comunisti, hanno elaborato il decalogo del buon amministratore, spinto a un profondo rinnovamento delle istituzioni. Questo vuol dire che le lotte contano, influiscono, strappano risultati, spostano le cose.



Il sindaco dc di S. Antonio Abate, Giuseppe D'Antonio, dopo l'arresto



ROMA — Enzo Tortora mentre lascia la caserma dei carabinieri

Preso sindaco dc, in fuga assessore socialdemocratico

Dalla nostra redazione
NAPOLI — La campagna elettorale per il suo partito, la DC, l'aveva aperta alla grande appena cinque giorni fa. Eccolo lì, sul palco, in prima fila, affianco al senatore e sottosegretario Francesco Patriarca ed a quel Mauro Ianniello, deputato uscente dc e candidato, salito agli onori della cronaca per essersi scelto come «segretario particolare» in questa campagna elettorale nientemeno che Alfonso Giusti, pluripregiudicato, privato addirittura dei diritti politici. Un esordio alla grande per Giuseppe D'Antonio, sindaco democristiano di S. Antonio Abate — grosso centro agricolo alle porte di Napoli — e capillata dc per le imminenti amministrative, arrestato nel

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Era dall'epoca della massiccia retata che portò in carcere, agli inizi del Novecento, la banda del camorrista Cuccolo, che in Italia non veniva effettuata una operazione così massiccia contro la malavita organizzata. L'ondata di arresti, partita l'altra notte da Napoli, ha comunque superato ogni record: 412 persone arrestate, 337 ordini di cattura notificati ad altrettanti personaggi già in carcere per altri reati, un numero tuttora imprecisato di comunicazioni giudiziarie, sono il primo, parziale bilancio numerico del clamoroso blitz. Le manette sono scattate ai polsi di uomini politici, di avvocati, di personaggi dell'imprenditoria, del presentatore della TV Enzo Tortora, di un prete, di una monaca, mentre in carcere hanno avuto la notizia dell'arresto due terroristi, il nero Pierluigi Concutelli e il brigatista Sante Notarnicola. Potrebbero esserci anche altri, clamorosi sviluppi. Si è sparsa, infatti, la voce che per un paio di parlamentari napoletani di partiti goniano

Vito Faenza
Salvatore La Marca, assessore provinciale di Napoli, dirigente del PSDI, sfuggito all'arresto

(Segue in ultima) Federico Gericca

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI, CRONACHE, NOTIZIE E RITRATTI DEGLI ARRESTATI ALLE PAG. 2 E 3

Metalmeccanici, negoziato fallito Niente contratti prima del voto Lo ha voluto la DC

Le significative ammissioni di Scotti davanti ai giornalisti sugli attacchi di De Mita e Gorla all'accordo del 22 gennaio

ROMA — Scotti ha gettato la spugna dichiarando fallimento. Ieri sera alle 21, al culmine di una giornata stressante e dopo contatti e incontri con le parti ha annunciato di non poter procedere alla formulazione di una sua proposta di mediazione per il contratto dei metalmeccanici. È stato impedito dalla Federmecanica sostenuta da De Mita e dalla DC.

Lo stesso ministro ha detto ai giornalisti che mentre il sindacato ha accettato una sua proposta di «todes», la Federmecanica ha risposto un secco no. La trattativa per i metalmeccanici è saltata ancora una volta, anche se il ministro del Lavoro per evidenti ragioni di opportunità politica, parla di una «pausa di riflessione». Il ministro, nel corso della giornata, ha più volte difeso strenuamente l'accordo del 22 gennaio, di cui è autore, da tutti i suoi nemici, a cominciare da quelli all'interno della DC. De Mita compreso. La FLM (che ha chiesto a Scotti di riconvocare le parti

per lunedì) dal canto suo ha posto sul banco degli accusati il governo. Un governo — ha ricordato duramente Pio Galli, segretario generale della FLM — «che è stato arifido, contrante e garante di quella intesa del 22 gennaio sul costo del lavoro che comprendeva anche i rinnovi dei contratti». A questo punto il disegno confindustriale di proiettare lo scontro sociale al di là della campagna elettorale per rimettere in discussione anche quell'accordo, è scoperto. Con un rinvio al 28 giugno, tra l'altro, si è concluso ieri il confronto tra la Federazione lavoratori alimentari e gli industriali del settore. In calendario vi sono nuovi incontri, martedì prossimo, per gli edili e i tessili, ma l'arrogante salto lanciato ieri dagli industriali metalmeccanici compromette l'intera stagione contrattuale.

Scotti ha affrontato il suo quarto tentativo (Segue in ultima) Pasquale Cascella

A ROMA, MILANO E BARI MANIFESTAZIONI DEGLI EDILI A PAG. 4

Il dibattito televisivo Berlinguer-De Mita A confronto due linee nettamente alternative

Da una parte un programma per cambiare, dall'altra la riproposizione del fallimento. - Prosegue la rissa nella ex maggioranza

ROMA — De Mita dice che le cose in questo paese devono cambiare, e su questa base chiede che sia confermato al potere il partito che da quarant'anni lo detiene — il suo — e che sin qui, lui stesso lo confessa, ha combinato solo guai. Berlinguer propone (argomenta e motiva) un programma politico, economico e di scelte internazionali, netto e dettagliato, che permetta di modificare alla radice le scelte e i metodi dei governi che hanno portato l'Italia a questa crisi, e quindi che avvii la ripresa economi-

ca e assicuri un maggior peso dell'Italia sullo scenario europeo e mondiale, la sua autonomia, la sua sicurezza. L'alternativa, appunto. E sullo sfondo c'è la rissa tra i partiti dell'ex maggioranza, che girano che torneranno a governare insieme, ma per ora dialogano solo parlando il linguaggio degli insulti sanguinosi, e dicendo a voce ben alta che per quello che riguarda i programmi sono d'accordo su niente, e per quel che riguarda le formule.

Con tutta chiarezza è questo il panorama di una giornata politica dominata dal «facchia-a-faccia» televisivo tra il segretario della DC ed Enrico Berlinguer, che andrà in onda domani sera su rete-quadro, ma del quale già oggi pubblichiamo un'ampia sintesi.

Il «braccio di ferro» davanti al video tra i due segretari

Piero Sansonetti

AMPI STRALCI DEL FACCIA A FACCIA TRA BERLINGUER E DE MITA A PAG. 5

Walesa potrà incontrarsi con Giovanni Paolo II

Lungo colloquio Wojtyla-Jaruzelski Toni concilianti ma posizioni lontane



VARSAVIA - L'incontro tra il Papa e Jaruzelski

DEL NOSTRO INVIATO
VARSAVIA — «Si dice che la Polonia soffre. Ma chi ha posto sulla bilancia l'onorabilità delle umane sofferenze, dei tormenti e delle lacrime che è stato possibile evitare?... Noi non temiamo il giudizio delle future generazioni. Essi sarà giusto, certamente, un equilibrio di molte valutazioni contemporanee. Nelle parole del generale Jaruzelski la polemica con le prime prese di posizione di Giovanni Paolo II in terra polacca era trasparente. Jaruzelski ha preso la parola ieri mattina in apertura dell'incontro con il Papa, incontro protrattosi un'ora più del previsto. Visibilmente emozionato, generale ha confermato pienamente la validità della scelta del 13 dicembre 1981, ma ha rinnovato la volontà del governo polacco di revocare lo stato di guerra e di adottare le appropriate misure umanitarie e legali, precisando che «se la situazione nel paese si sviluppa in modo favorevole, ciò può avere luogo in una data non lontana».

La risposta del Papa è stata di tono più sfumato rispetto ai discorsi di giovedì, ma ugualmente ferma nella sostanza. «Vengo — egli ha detto — per essere con i miei connazionali in un momento particolarmente difficile della storia della Polonia, dopo

Romolo Caccavale
(Segue in ultima) A PAG. 4

Domani sull'Unità

- I cattolici, De Mita, l'alternativa di Enrico Berlinguer
- Le responsabilità del governo e della Confindustria nello scontro per i contratti di Bruno Trentin
- Speciale Perché col PCI Interviste con Franco Bassanini e Luciano Guerzoni, un articolo di Giuseppe Branca, testimonianze e appelli di intellettuali, giovani, rappresentanti delle forze sociali

ULTIMA SETTIMANA: DIFFUSIONE QUOTIDIANA!

Nell'interno

I Dieci a Stoccarda in un clima di scontro

Si è aperto ieri a Stoccarda il vertice forse più difficile della Comunità: la Thatcher e Kohl sono subito partiti all'attacco sulla questione dei contributi, ma la posta in gioco è il futuro stesso della CEE. Se non si avrà una svolta, il rischio è la disgregazione. A PAG. 4

Santoni Rugiu: rilancio della scuola pubblica

Intervista ad Antonio Santoni Rugiu, pedagogo, docente universitario, candidato indipendente nelle liste del PCI. Tra i motivi del suo impegno, quello di impedire il declino dell'idea di un'istruzione pubblica. A PAG. 6

Sanità: il «rigore» dc nelle USL del Sud

Come la nuova DC «amministra» la sanità nel Mezzogiorno? Quali sono le USL più scandalosamente clientelari? Iniziamo da oggi un'inchiesta, pubblicando un articolo su Nocera Inferiore, uno dei feudi dc nella circoscrizione elettorale di Ciriaco De Mita. A PAG. 6

Palermo, sequestrato un quintale di «coca»

Colpo grosso dei carabinieri del nucleo antidroga di Palermo: in una villetta di Castellaccia hanno sequestrato un quintale di cocaina ed un chilo di eroina. Sono state arrestate cinque persone di cui una nelle Marche ed un'altra in Toscana. Nessuno era schedato come mafioso. A PAG. 7

Traffico di armi: arrestato Oberhofer

Herbert Oberhofer, il principale imputato della inchiesta sul colossale traffico di armi e droga, è stato arrestato ieri pomeriggio a Chiggia dopo un appostamento di due mesi. Era latitante da tempo e recentemente il Tribunale di Trento lo aveva condannato a 18 anni di reclusione. A PAG. 7

I lavoratori cileni in stato di agitazione

1351 arresti

Bioccare tre mine di rame su quattro, in stato di agitazione permanente tutte le categorie di lavoratori, gli studenti universitari hanno fermato le attività didattiche e organizzato cortei e forme di protesta in solidarietà con i sindacati cileni. Da protesta cresce e diventa più forte, ieri hanno annunciato fermate contro la censura imposta dal regime anche i giornalisti. Pinochet risponde moltiplicando pressioni e minacce. «Contro teste dure — ha dichiarato — occorre un pugno di ferro. Vedranno che il governo è disposto a qualsiasi cosa». Gli arresti finora accertati da martedì a ieri sono 1351, già più di novecento i lavoratori licenziati in tronco per aver scioperato. A PAG. 3

La compagna Camilla Ravera al traguardo dei 94 anni

Camilla Ravera compie oggi 94 anni: «Cosa vuoi che sia la mia festa...» ha dichiarato alla nostra redattrice che l'ha intervistata — c'è un'altra festa grande che il mondo si deve preparare a celebrare, la festa del 2000». Ha detto la compagna Ravera: «Solo con il disarmo, con la pace vera, duratura il mondo sarà davvero unito... È questo oggi il più importante campo di battaglia del giovane». Tra i tanti auguri, alla compagna Camilla sono arrivati i telegrammi del presidente della Repubblica Pertini, che la nominò senatore a vita, del compagno Enrico Berlinguer, del presidente della Camera dei deputati Nilde Jotti. A PAG. 6

LA GIGANTESCA RETATA DI CAMORRISTI

Nella notte arrivano i carabinieri

Suor Aldina sorride e aggredisce La Marca è fuggito

L'assessore socialdemocratico forse è in Svizzera, il sindaco di Quindici invece in Sud America - Qualcuno li ha avvertiti in tempo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Era l'una di notte quando... Anche nel convento di Ascoli, dove dormiva padre Mariano Santini... Suor Aldina sorride e aggredisce La Marca è fuggito



NAPOLI - Conferenza stampa del Procuratore capo di Napoli Francesco Cetrangolo (a sinistra) dopo il blitz, nella foto sopra: suor Aldina all'arrivo in questura

Tortora colpito da malore e «fa tappa» a Regina Coeli

Arrestato all'alba, il popolare presentatore è stato ricoverato nell'infermeria del carcere romano - Sorpresa negli ambienti televisivi - Solidarietà di Retequattro - Una carriera di successo



Enzo Tortora con le vallette della trasmissione «Portobello» nell'edizione del 1978

ROMA — «Sono sgomento e incredulo prima che indignato. Spero che tutto questo finisca presto...» Parole mormorate alla folla di giornalisti prima di salire, in manette, sull'auto dei carabinieri che lo trasportava a Regina Coeli, anziché, come preventivato, a Napoli a disposizione della procura... Tortora era stato arrestato il 4 giugno, alle 4 di sera, nel suo appartamento di viale Mazzini...

Spiezia, scampato e «portaordini»

Fu ferito al volto forse per «offendere» il boss di Ottaviano - Per lui e per altri chiacchieratissimi legali (tra cui il ricercato Enrico Madonna) si ipotizzano illeciti rapporti con gli assistiti - Gli imprenditori coinvolti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Oggi gli avvocati napoletani somigliano molto a quelli che durante la Rivoluzione francese difesero Luigi XVI in diagrazia... Spiezia, scampato e «portaordini»

Luigi XVI, costretti a rinunciare al diritto alla difesa, e gli avvocati «portaordini», commissari di reati d'ogni tipo... Federico Geremica



Applicata la «legge La Torre» Da tre a dieci anni di carcere

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'articolo 418 bis è stato introdotto dalla nuova legge La Torre che è stata approvata dal Parlamento dopo la morte del generale Dalla Chiesa... Applicata la «legge La Torre»



L'avvocato Francesco Cangemi con il boss Cutolo

Cangemi, tra DC e «boia chi molla»

Dalla nostra redazione CATANZARO All'Asinara, al momento di «m» Raffaele Cutolo, c'erano solo lui e la moglie, come testimoni chiamati specificamente dal boss di Ottaviano... Cangemi, tra DC e «boia chi molla»



La vicina di casa guarda affascinata e sbigottita le immagini che si susseguono sul televisore... Diario davanti alla TV

Crimini e manette fanno irruzione nell'Italia televisiva

tora accusato di essere un camorrista che traffica in droga. Un mito in manette: l'Italia che lavora, l'Italia che è buona, l'Italia che è onesta... Crimini e manette fanno irruzione nell'Italia televisiva

prensibile resistenza di fronte ad una realtà sconvolgente: camorra, droga, delitti, generazione di giovani devastate dall'eroina... Cangemi, tra DC e «boia chi molla»

**LA GIGANTESCA
RETATA
DI CAMORRISTI**

Coinvolti il comandante delle guardie e il cappellano della prigione che fino all'anno scorso era il «regno» di Cutolo - Un giro di milioni per gli «extra» in cella Gli alleati del boss uccisi



Cirillo, Raffaele Cutolo e a destra Padre Severio, il cappellano del carcere di Ascoli

**La «comitiva» del caso Cirillo
Il blitz anche nel carcere di Ascoli**

ROMA — In un carcere, il cappellano e il comandante degli agenti di custodia sono due personaggi-chiave. Sono al centro della vita del penitenziario. Tutto possono scoprire, o coprire. Non può essere casuale, perciò, il fatto che nella vasta operazione anti-camorra sono coinvolti anche Mariano Santini, cappellano del carcere di Ascoli Piceno, e il maresciallo Guarracino, ex comandante delle guardie di quell'istituto.

Con la delinquenza comune e politica: la trattativa per la liberazione dell'ex assessore regionale campano Ciro Cirillo. Il cappellano del carcere non è mai comparso nelle indagini su quella vicenda, mentre è noto per aver raccolto per primo le confessioni dell'attentatore del Papa, Ali Agca.

Casillo (quest'ultimo pochi mesi fa è stato ucciso con una bomba piazzata nella sua auto a Roma). Parte della comitiva — agenti segreti e camorristi — poi si è spostata nel carcere di Palmi (Reggio Calabria) per incontrare i brigatisti che contano. E infine la compagnia s'è allargata: i terroristi Bosso, Attimonelli e Notarnicola sono stati trasferiti da Palmi ad Ascoli Piceno allo scopo di farli incontrare con il boss della camorra.

La vera storia di questo penitenziario, dopo la «retata del novembre», forse potrà essere scritta per intero.

**Così penetravano in Irpinia
e De Mita prometteva invano**

Presi di mira i miliardi e gli affari appetitosi del dopo-terremoto - L'attentato ai danni del giudice Gagliardi e i numerosi impegni disattesi dal big della DC - Sibilia e Sgambati

Avellino — Antonio Sibilia, costruttore presidente della società di edilizia dell'Avellino, ruspe e cantieri al servizio del potere e della speculazione; Enrico Madonna, da Cervinara, avvocato, legale di fiducia del boss Cutolo; Raffaele Graciano, ex sindaco di Quindici, capo di una agguerrita famiglia camorrista; Sergio Marinelli, imprenditore, persona ed rispettato, titolare di una grande industria di calzaturieri; Francesco Sgrani, segretario comunale di Baliano, da 40 anni nella Dc, figura notissima, grande eletto scudo-protezione. E poi, uno dietro l'altro, altri nomi: tanti altri nomi. Ora, se qualcuno aveva ancora dubbi sulla reale portata delle infiltrazioni camorristiche in Irpinia, può mettersi a parte. I condati di ordini di cattura, i nomi, le prove ed i fatti, testimoniano, infatti, di una situazione giunta ben oltre il livello di guardia.

veembre '80, l'attacco della camorra alla mattina del 13 settembre dell'anno scorso, ricostruzione, è andato avanti in questa terra senza che lo Stato facesse nulla per opporvi. Segnali dietro, segnali, omicidi ed attentati non erano serviti — fino a febbraio — a mettere in moto iniziative e reazioni capaci di far fronte a quella che è sembrata subito essere una vera e propria «marcia su Avellino».

lennemente ai giornalisti presentati: «La camorra in Irpinia non passerà, faremo tutto quanto necessario per sbarbarla la strada». Qualche mese dopo il giudice Gagliardi fu nominato capo della Procura della Repubblica di Avellino. Sembrava l'inizio di un'azione seria, incisiva e reazioni capaci di far fronte a quella che è sembrata subito essere una vera e propria «marcia su Avellino».

sconfitti mal. Nessuno degli impegni presi dal governo e di dirigenti di questa provincia (De Mita, Gargani, Bianco sono tutti di qui) è stato rispettato. Avevano promesso il rafforzamento degli uffici della Procura e del tribunale e non è accaduto niente: avevano promesso l'invio di più agenti (gli organici della Questura sono quelli di vent'anni fa) e non l'hanno fatto. Ancora qualche settimana fa un clamoroso episodio ha mostrato in che condizioni è, qui in Irpinia, lo Stato che dovrebbe imporre il rispetto delle leggi: quattro pericolosi

**Pinochet: «Userò il pugno di ferro»
Già 900 licenziati, 1351 arresti**

**Bloccate le miniere
e le università
in agitazione tutti
i lavoratori cileni**

La protesta si allarga, il regime moltiplica le minacce - I giornalisti contro la censura - Testimonianze delle violenze della polizia



SANTIAGO - La polizia aggredisce una via d'accesso all'università

SANTIAGO — I lavoratori di tre delle quattro miniere del rame cileno, El Salvador, El Teniente e Andina, sono in sciopero praticamente totale, per la prima volta dopo dieci anni, mentre nelle università di Santiago sono iniziati scioperi e manifestazioni di appoggio alla lotta dei lavoratori e i sindacati hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione.

Chiedono la scarcerazione del presidente del sindacato, Rodolfo Seguel, e di due dirigenti di El Teniente, Juan Marambio e Enrique Morales, arrestati martedì notte. Il numero finora accertato di arrestati è 1.351. Giovedì sera, dopo una lunga riunione del «comando nazionale dei lavoratori», l'organismo che riunisce le confederazioni sindacali, era stato deciso di non proclamare uno sciopero generale subito, ma di mantenere lo stato di agitazione. La necessità di preparare bene questa protesta senza precedenti durante il regime, ed anche la pressione degli ambienti sindacali più conservatori, hanno consigliato questa misura. La situazione è estremamente tesa e le minacce del regime si moltiplicano. Ieri lo stesso dittatore Pinochet, parlando a Valparaiso, nel nord del Paese, ha detto: «Quando queste teste dure non vogliono capire, allora bisogna ricorrere alla mano pesante. Che la sentano, che la soffrano, e vedranno che il governo è disposto a qualsiasi cosa».

**Successo enorme
dell'astensione**

I dati del successo di questo primo sciopero sono chiari, nonostante la corporazione del rame abbia affermato che solo il 18% dei lavoratori non si è presentato al lavoro. I sindacati asseriscono che il 97% dell'attività è stata bloccata e il quotidiano «Mercurio» è costretto ad affermare che sicuramente l'80% dei lavoratori in produzione ha scioperato, mentre adesioni molto minori si sarebbero registrate tra gli impiegati. E questo nonostante pressioni e minacce violentissime. Lo stesso «Mercurio» racconta che il tenente colonnello dei carabinieri, Hernan Soto, governatore della zona del Salvador, si è presentato alla sede del sindacato dove erano riuniti centinaia di lavoratori. «Il governatore — scrive il quotidiano — ha tentato di avere un dialogo aperto, ma non è stato ben ricevuto dai lavoratori che, dopo aver espresso la loro disapprovazione, se ne sono andati. Il colonnello Soto ha dovuto far lo stesso».

**Contro la dittatura
discorso di Lavadero**

Il ruolo della stampa è stato sostanzialmente subalterno in questi giorni, anche se non sono mancati spazi di denuncia del regime o di appoggio alla battaglia democratica. È sostanzialmente grazie ai giornalisti che sono potute presentarsi denunce concrete circa il fatto che le violenze scoppiate in differenti parti della capitale martedì sera sono state messe in atto deliberatamente da polizia, carabinieri e agenti segreti. Così, mentre il «Mercurio» titolava nella sua prima pagina sui vandallismi dei manifestanti, nelle pagine interne ha raccontato il civile che ha sparato ed ucciso il ragazzino Patricio Jancz, di 14 anni, era sceso da un'automobile con a bordo altri tre individui che hanno cominciato a parlare in un radiotelefono. Si trattava indubbiamente di agenti.

**Assassinarono Beneventano
e spararono a La Pietra
per assaltare il Vesuvio**

L'eroica resistenza dei comunisti e dei democratici di Ottaviano, il comune di La Marca e «don Raffaele» - Ucciso un socialista

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il Vesuvio uccide. Due finora le vittime accertate. E almeno altre due le persone che sono scampate alla morte fortunatamente. Il vulcano scotta. Ma non per colpa della sua attività sotterranea. È una sporca storia di speculazione edilizia, camorra e omicidi. Era stato Salvatore La Marca a lanciare la proposta di creare un grande parco che sovrasta il feudo di Cutolo, un grande parco naturale. Villetta, campo da golf, una superstrada e tanto, tantissimo cemento. Uno scempio, per di più compiuto col danaro pubblico.

in consiglio comunale l'opposizione del Pci. Prende posizione contro i tentativi di speculazione, annuncia una resistenza intransigente. Anche per lui una sera, quella del 7 novembre 1980, gli è fatale. Killer non tanto misteriosi — ma mai arrestati — gli tendono un agguato mentre rientra a casa, a pochi passi dall'abitazione di Vincenzo Casillo all'epoca braccio destro di don Raffaele.

**Intanto a Roma si indaga
sui rapporti tra Cutolo
la P2 e il «clan» di Carboni**

Emersi particolari sconcertanti sulla rete camorristica della capitale - Un filo lega Casillo, Pazienza e il faccendiere sardo

ROMA — Non più di due mesi fa, un altro blitz anticamorra anticipò — a Roma — l'ultima, gigantesca operazione. Una trentina di camorristi, che si erano spostati nella capitale, finirono in carcere dopo mesi di pedinamento e intercettazioni telefoniche, scattate dopo la morte di Vincenzo Casillo, luogotenente — non si sa se fido o no — di don Raffaele.

menti più importanti della malavita romana. I loro nomi sono ormai arcinoti alle cronache. Ernesto Diotallevi, Danilo Abbucati, il killer di Rosone, ucciso a Milano, titolare di numerose società immobiliari, Danilo Sbarra, anche lui «marchese», riveste nell'attività immobiliare. Questi nomi compongono in continuazione in decine d'inchieste, e spesso accompagnati da elementi del terrorismo, con i quali hanno trattato armi, «esecuzioni» e frotto. Anche per questo, nell'ultimo blitz partito da Napoli escono fuori i nomi di Pierluigi Cocuelli e Sante Notarnicola, amici di Danilo Abbucati.

I due «pentiti», chiave dell'operazione

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dopo le rivelazioni dei pentiti Pasquale Barra e Giovanni Pandico, della Nuova camorra organizzata rimane ben poco.

carabinieri del giorno del suo trasferimento in Sardegna ha perso molto potere. Della direzione strategica sono in carcere Pasquale Barra, Domenico Radunanza e Raffaele Catapano. Dopo l'uccisione di Vincenzo Casillo, è rimasto solo Corrado Iacolare. Pasquale Barra, l'ultimo della DS della NCO, è proprio uno dei pentiti che ha contribuito a smantellare l'organizzazione. Dei capi sono, le persone che erano responsabili delle varie attività della Nuova Camorra fra cui la distribuzione «porta a porta di biancheria» vale a dire le

**Successo enorme
dell'astensione**

Questo appartamento è vicinissimo ad altri due complessi di proprietà dello stesso marchese Guglielmi, messi in vendita su via del Gesù, lo stesso periodo in via del Gesù. Per conto del marchese, con la «clientela» trattava in questo caso un altro boss di rispetto, Domenico Balducci, morto ammazzato nel 1981.

**Contro la dittatura
discorso di Lavadero**

Per tentare di dividere i lavoratori la direzione dell'impresa ha immediatamente aperto le assunzioni per sostituire gli scioperanti licenziati. Dato l'alto indice di disoccupazione, e la fame che esiste nel Paese, si sono presentate alcune decine di disoccupati per cominciare il lavoro. «Non ci preoccupa tanto questo — ha detto questa mattina il segretario del sindacato di El Teniente, Manuel Rodriguez — perché una miniera non è una bi-

Reimondo Bultrini

Reimondo Bultrini

**Contro la dittatura
discorso di Lavadero**

Giorgio Oldrini

INTERVISTA

Antonio Santoni Rugiu, pedagogista, storico di formazione marxista, professore universitario, presenta quest'anno per la prima volta come indipendente nelle liste del PCI. Qual è stato l'itinerario che ha condotto a questo approdo? «Da un'esperienza che ha fatto nel '74. Fino all'81 non ho più aderito a nessun schieramento. Nell'ottobre di quell'anno con il povero Codignola abbiamo costituito la Lega dei Socialisti, un'iniziativa che non ha avuto la rispondenza che ci aspettavamo. Anche nella passata tornata elettorale mi era stata offerta l'opportunità di entrare nelle liste comuniste. Ho rifiutato allora perché mi sentivo più vicino al PDUP e, soprattutto, nel partito comunista sopravvivevano tracce del compromesso storico, una strategia politica che non ho mai condiviso».



Antonio Santoni Rugiu

Perché ha accettato la candidatura nelle liste del PCI

«Contrastare il declino dell'idea di istruzione pubblica»

Da allora ad oggi, cos'è cambiato? «Avevo due possibilità: la scheda bianca o l'alternativa. La prima mi ripugna politicamente e moralmente, e inoltre non ha nessuna utilità. L'alternativa invece oggi sembra l'unica via percorribile. Non, l'alternativa che non possa e non debba intendersi come un fatto di governo, centrale o locale. Sarebbe un discorso impoverito, specie con una dirigenza del PCI che sembra incapace di prevedibili. No, l'alternativa deve essere molto di più, la ricerca di una linea comune per la sinistra, il tentativo di ricreare una cultura e le motivazioni stesse della sinistra. Prima di tutto bisogna capire quali sono e possono essere i motivi di una unità, soltanto dopo sarà possibile parlare di accordi ed alleanze. Non è più possibile mettere insieme i cocci vecchi, prospettive superate. Del resto, se il PSI è quello di Lagorio, non ci sarà mai alternativa».

Tuttavia, mi chiedo: perché Lagorio è socialista? Cosa c'è di socialista in quest'uomo? D'altra parte credo ci sia anche il bisogno di fare un'autocritica, non solo sulle alleanze, ma sull'andamento della gestione politica. Credo soprattutto importante verificare quale è quanto sia stato, e sia oggi, il consenso effettivo per il lavoro svolto. Insomma, direi: un giudizio positivo sulle giunte di sinistra, con la volontà però di rileggere criticamente e lucidamente il proprio passato».

dello sviluppo sociale, non può essere dimenticata, altrimenti diventa un freno alla crescita della società. Altrimenti il problema è il problema, la crisi dell'idea di istruzione pubblica, con la tendenza - accelerata dalla DC demitiana - ad una sempre maggiore privatizzazione del settore».

INGHIESTA / La sanità nel Sud - Cronache della nuova DC - 1) Nocera

Che strani ospedali, «curano» la clientela

Dal nostro inviato **NOCERA INTERIORE** - Terrò del pomodoro, piaghe di camorra, poderi elettorali di Ciriaco De Mita. La circoscrizione è Benevento-Avellino-Salerno: una di quelle che «decidono» DC, qui siamo in provincia di Salerno. Nocera Inferiore, con i suoi ottantaquattromila abitanti, è un grosso centro che ai margini perde la sua identità per confondersi, da una parte e dall'altra, con Paganì e con Nocera Superiore. Non c'è soluzione di continuità: l'ultima casa di un posto è la prima di quello vicino; e tutti e tre mettono insieme centomila abitanti, come fossero un quartiere romano, neppure tanto popoloso.



Ecco cosa è una USL nella circoscrizione di De Mita: lotta tra capoclan per le poltrone, primari nominati con falsi concorsi, moltiplicazione di posti letto, perfino «commistioni» con la camorra

chiesta di ferie anticipate: e c'è chi mette questo fatto in relazione con quanto avvenuto nel '79, alle precedenti elezioni politiche, quando una consistente parte del personale venne trasferita ad Ebboli, a cinquantacinque chilometri di distanza, dove si trova appunto il collegio senatoriale di D'Arezzo, per fare opera di galoppinaggio.

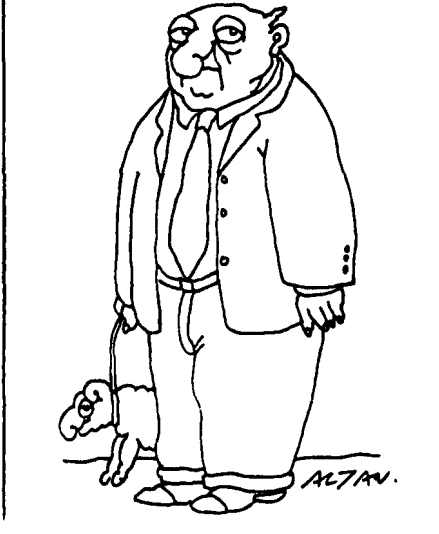
zo, fanfaniano, anch'egli senatore, ma dirottato ad Ebboli. Colella è stato per tre lustri il presidente dell'ospedale civile Umberto I di Nocera Inferiore. In questo nosocomio ha sempre scelto medici fidati da presentare nelle liste dc e da portare in Comune. Su quaranta consiglieri, infatti, il Comune di Nocera conta una decina di medici, tutti democristiani, salvo due socialisti. La stessa cosa è al Comune di Paganì, che è sotto il controllo di D'Arezzo: otto medici su trenta consiglieri. Così, si dice che se Nocera e Paganì convocassero contemporaneamente i Consigli comunali, si dovrebbero chiudere alcuni reparti ospedalieri per mancanza di personale medico.

Il vicesindaco di Nocera, Filiberto Gallo, è un medico democristiano che, come dipendente dell'ospedale di Paganì, gode di un primato nazionale: per così dire, un «doppio aiuto», cioè aiuto e-matologico e aiuto ortopedico allo stesso tempo. Fa anche il medico di base, con un fiorentissimo stuolo di 2.400 assistiti.

«Ancora oggi, in Campania, non c'è una ripartizione dei fondi USL per USL. Continua, come prima, la gara municipalistica. Ogni USL decide per sé, e la Regione si riserva l'ultima parola sulla base delle amicizie e delle clientele. Così, potenti e potenti elargiscono favori e posti di lavoro. E purtroppo la realtà, non uno slogan elettorale. Perché, allora, la DC di De Mita attacca la riforma sanitaria? Per la semplice ragione di voler mantenere la situazione esistente. Razionalizzare significherebbe fare scelte e programmi; vorrebbe dire, ad esempio, chiudere o aprire un ospedale, sulla base delle reali esigenze sanitarie di questa o di quella popolazione. Ma come si fa? Chi risponde poi al sistema e ai suoi interessi?»

Un noto esponente della DC locale, Pasquale Cuofano, membro dell'assemblea della USL 50, è stato cooptato nei giorni scorsi nel consiglio regionale della Campania, in sostituzione di un candidato alla Camera. Quali sono le prerogative del signor Cuofano? Una, soprattutto: tempo fa finì in galera per quella vicenda che qui si chiama lo «scandalo delle croci», un'operazione truffaldina che portò, anche per diretto intervento e «interessamento» della camorra, alla creazione di false cooperative per il trasporto di ammalati.

SPERO CHE STAVOLTA MI MANDINO AL SENATO: DICE CHE C'È MENO GENTE E ALLA FINE CI SI CONOSCE UN PO' TUTTI.



LETTERE ALL'UNITA'

«Vi dirò perché, come elettore dc pentito, ora voterò comunista...»

Caro direttore, raccontare fatti personali può annoiare il lettore; ma perché tanti voti indecisi non vadano persi, vi dirò perché, come elettore dc pentito, ora voterò comunista. Non quanti cittadini che hanno bisogno della pubblica amministrazione (vedi Imposte dirette, Intendenza di Finanza, Commissioni Tributarie, ecc.), siano soddisfatti dall'operato degli impiegati. Questi guadagnano lo stipendio con le tasse pagate dal cittadino il quale però per avere un servizio deve poi ricorrere alla carta bollata e attendere anni per le decisioni. E spesso finisce che, pur avendo ragione, ha torto. E successo anche a me.

tanto decantato aggiornamento del corpo insegnante. Dunque non è questione di latino o meno, ma di funzionalità e di efficacia operativa della scuola. prof. RAFFAELE DI GIROLAMO (Giugliano in Campania - Napoli)

«L'avevo visto due volte, l'avrei voluto fermare...»

Caro direttore, la sera che è morto tragicamente il compagno Emmanuele Rocco, appena visto la sua immagine in TV volevo credere che fosse per annunciare una sua premiazione, la sua candidatura per il PCI; invece annunciava la sua tragica, prematura e incolore perdita. Quando parlava lui dal «transatlantico», a casa intiniva a tutti di zittire. L'avevo visto due volte, così in mezzo alla gente, come del popolo. A Firenze alla stazione, a Genova in occasione della Festa nazionale dell'Unità. L'avrei voluto fermare... un punto di riferimento per l'Italia democratica, per i comunisti, che ascoltavano il Telegiornale. Eri, tra tanto marciante all'interno della TV, una voce della verità. E per questo che ti hanno costretto ad andare via, perché dicevi la verità, che nuoceva al potere. Con te hanno voluto punire anche Emmanuele, eri un punto di riferimento; in passato Barbato.

Per eccezione una lettera anonima
Caro direttore, invio la somma di lire 20.000 quale modesto contributo per sostenere lo sforzo del PCI per le elezioni politiche del 26 giugno. La mia adesione alla sottoscrizione per le elezioni per l'Unità, nasce dalla convinzione che il PCI si batte per la pace fra i popoli minacciata dall'imperialismo americano, per la giustizia sociale e per un effettivo progresso nelle relazioni fra tutti i componenti della nostra società.

«Sentendo soffiare questo vento di destra...»

Caro Unità, ho scritto in passato per protestare contro l'atteggiamento di molti compagni intorno alle mansioni affidate alle donne nel PCI. Ma ora, sentendo soffiare questo vento di destra, sento il dovere di dirvi che voterò per il PCI e mi auguro che molte donne facciano la stessa scelta.

Evitare altri «sfregi» senza ricorrere a violenze peggiori
Caro direttore, la caccia del «normali» al cosiddetto «lamentoso» dell'Appia Tassolano è a nostro avviso il segno di una società debole e oppressa che ha bisogno di sfogare la propria rabbia su un psicopatico bisognoso d'aiuto.

«...possiamo d'un soffio raccogliere 20 miliardi»

Caro Unità, nel 1982 ho raccolto con le cartelle della sottoscrizione 2.318.000 lire; e con l'utile della diffusione ho versato 400.000 lire. Totale: ho versato in Sezione oltre 2.700.000 lire. La diffidente faccio tutte le domeniche, eccetto le ferie (fino adesso che sono stato bene di salute; dopo si vedrà). L'anno scorso ho versato personalmente 30.000 lire; quest'anno verserò 100.000 lire. Quest'anno tenterò di superare, magari anche di una sola lira, la somma raccolta nel 1982; il comunicherò a fine anno se l'ho fatto.

Non rimborsando le spese alle farmacie, si ottiene il medesimo effetto
Caro direttore, il governo sta mettendo in atto un'azione subdola per realizzare quello che il Parlamento non gli ha permesso, soprattutto per la ferma opposizione del PCI. Mi riferisco ai tagli che si volevano operare per la spesa sanitaria con l'aumento del ticket sui medicinali, sui ricoveri, sulle ricette e sulle analisi.

La vera questione non sta nella scelta di questo o quell'indirizzo

Caro Unità, diversi lettori sono intervenuti sulla validità o meno dell'insegnamento del latino nelle scuole. Personalmente sono convinto che esso sarebbe valido e utile, purché venisse attuato in maniera adeguata e idonea.

Protesta Il cantastorie
Caro Macaluso, vi sono cantastorie, cantastorie che sono settimanalmente a Comiso e nelle lotte, e voi sull'Unità dedicate mezza pagina con due foto a Francesco Guccini per ripetere le stesse cose e per «servire» il monopolio del capitale discografico? Non credete di esagerare un pochino? Avete visto con Lucio Dalla come è finita? FRANCO TRINCALE cantastorie (Miliello Val di Catania)

L'inchiesta londinese conferma: «Era facile entrare indisturbati nel residence abitato da Calvi»

Dal nostro corrispondente LONDRA — Silvano Vittor può venire a testimoniare davanti al Coroner di Milton Court...

di sapere di più sui nominativi e le eventuali cifre corrisposte, si scontra col rifiuto del magistrato inquirente svizzero di divulgare tali particolari...



Antonio Bronda Sally Ride la prima astronauta americana

Shuttle: oggi alle 13 il via

CAPE CANAVERAL — Gli ultimi controlli sono stati tutti «O.K.» ed oggi alle 13.33 (ora italiana) il traghetto spaziale «Challenger»...

L'uccisione della ricercatrice bolognese: mistero ancora fitto anche sul movente dell'assassinio

Bologna — Resta ancora avvolto nel mistero l'atroce uccisione della trentacinquenne Francesca Alnovi, ricercatrice del DAMS (Dipartimento arte, musica e spettacolo) di Bologna...

riscritto Francesca Alnovi, lo abbiamo detto, era una ricercatrice del DAMS. In questo stesso istituto studiava Angelo Fabbrì anch'egli ucciso...

È stato arrestato a Chioggia ieri pomeriggio dopo due mesi di appostamento

Preso Oberhofer, il cardine del traffico di armi e droga

Era latitante da parecchio tempo - Condannato recentemente dal Tribunale di Trento a 18 anni di reclusione - Il principale imputato dell'inchiesta aperta dal giudice Palermo - Scarcerato l'avvocato Giudiceandrea

MILANO — Herbert Oberhofer, il principale imputato dell'inchiesta avviata da tre anni sul colossale traffico di armi e droga...

vanti al carcere trentino, a Roma l'assemblea degli avvocati penalisti (cui appartiene Roberto Ruggiero, l'altro avvocato finito a Regina Coeli) ha deciso l'immediata astensione da ogni attività difensiva...

to alle 19.05 di ieri le porte del carcere si sono aperte e Bonifacio Giudiceandrea ne è uscito. Il sostituto procuratore Renato Preziosi gli aveva concesso la libertà provvisoria...

Accuse di Memeo a Cerruti



L'intento del terrorista è di attaccare tutti quelli che hanno collaborato con la giustizia. Una vicenda aggrovigliata

«Conosceva bene Barbone e Ferrandi» Ma i due smentiscono

MILANO — A scatenarsi nell'udienza di ieri del processo Tobagi è stato Giuseppe Memeo, già condannato a 26 anni di carcere per l'omicidio di Torreggiani...



discorso, quando mi dicitesti che si doveva fare una scheda su Giorgio Bocca per tirargli alle gambe...

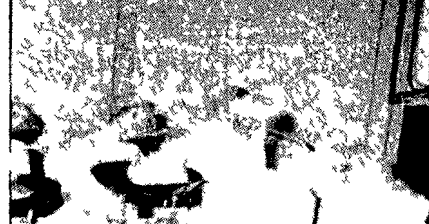
Era nascosto, assieme ad un chilo d'eroina, in una villetta di Casteldaccia

Colpo grosso dei CC: sequestrato a Palermo un quintale di cocaina

5 arresti di cui uno a Macerata ed un altro in Toscana - Nessuno era schedato come mafioso - Valore per miliardi

Dalla nostra redazione PALERMO — La unità cinofila del nucleo antidroga dei carabinieri di Palermo sono andate a colpo sicuro all'interno di una villetta, in contrada Fondacchio...

Da Palermo subito a Casteldaccia dove il portiere più volte era stato visto entrare nella villetta, in viale degli Oleandri una strada nota alla «cronaca nera»...



La droga sequestrata dai carabinieri

Tutto è iniziato con un pedinamento il portinale dell'ospedale civico di Palermo, Filippo Pollizzotto, 45 anni non sapeva però d'esser seguito da lunghi giorni dagli investigatori...

Nella villetta, la scoperta della droga è stata indizi per risalire al complice di Pollizzotto, un altro dipendente dell'ospedale civile, un autista, il 41enne Onofrio Alamo...

La storia è parecchio aggrovigliata ma gli intenti di Memeo, sorretto dal gruppo dei cosiddetti «irriducibili», sono chiari: attaccare, servendosi di tutti i mezzi...

Traffico d'armi con la Bulgaria, inflitte 30 condanne in Turchia

ANKARA — Trenta condannati da cinque ai 22 anni di carcere sono state inflitte dal Tribunale militare di Ankara contro contrabbandieri di armi giudicati colpevoli di avere gestito un traffico illegale fra Bulgaria e Turchia...

della Turchia nelle vicinanze del porto di Sinop Tutti gli imputati tranne uno avevano respinto le accuse ma solo 14 dei 96 sotto processo sono stati prosciolti...

Riparte il processo all'Icimesa Respinta la richiesta di rinvio

MONZA — Dopo sette anni di istruttoria e due udienze rinviate il presidente della prima sezione penale del Tribunale di Monza Cesare Di Nunzio ha dichiarato finalmente aperta la fase dibattimentale del processo contro i responsabili dell'Icimesa di Seveso...

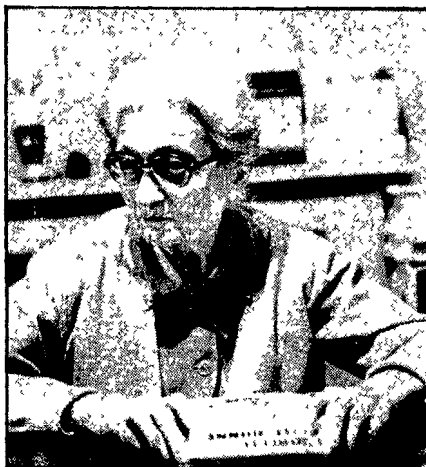
attivi riguardanti i loro assistiti Alla richiesta si è associato l'avvocato Renato De Rosa difensore di fiducia di Fritz Moeri il progettista dell'impianto di Seveso...

Il tempo LE TEMPERATURE table with weather forecast and map of Italy.

SITUAZIONE una perturbazione temp.-umida proveniente dall'E. roppa nord occidentale si dirige verso l'arco alpino e in giornata entrerà...

Oggi il compleanno di una delle figure più fulgide della storia del nostro partito

I 94 anni della Ravera Auguri, Camilla



ROMA - «La mia festa? Cosa vuol che sia la mia festa...»

celebrarlo è il disarmo unilaterale, di tutti i paesi. Solo con il disarmo, con la pace vera, duratura, il mondo sarà davvero unito, un solo grande paese...

(un telegramma di Pertini, uno di Berlinguer, i fiori di Nilde Iotti), Camilla Ravera usa spesso parole dette da lei - il loro significato: «speranza», «fede», «amicizia», «ideale», «ingiustizia sociale».

Sento talvolta nelle assemblee di sezione, nei dibattiti, compagni operai intervenire con grande competenza e passione sui problemi che li riguardano.

una bellissima amicizia... Dal tempo del confino di Ventotene, quando si trovava non a forza di discussioni sul futuro del nostro paese.

«Il Duemila: quello sì che sarà una grande festa...» Il disarmo, la pace, il ruolo dei giovani

losi anche in quello, facevano un po' a gara a chi fosse il migliore...

La fede - poi - e la speranza. Due parole-cardine nella vita di Camilla Ravera. Quasi un secolo attraversato senza mai piegare la schiena, senza un cedimento all'amarezza o al disagio di un'esistenza non facile.

Perché la sua è stata una vita bella, intensa, importante. E ne porta ancora oggi tutto il fascino addosso, su quel corpo minuto che si muove a passi piccoli.

Sara Scalia

Pannella in esilio prima delle elezioni?

ROMA - Il segretario del PR Marco Pannella, che sta effettuando un digiuno della fame e della sete contro presunte illegittimità della campagna elettorale, ha annunciato ieri che, perdurando - come appare probabile - questa situazione, «il partito radicale preparerà l'esodo all'estero» e i dirigenti non rientreranno in Italia per il 28 giugno.

Pochi traghetti per la Sardegna Protestano gli emigrati elettori

CAGLIARI - Numerosi lavoratori sardi emigrati per lavoro nel Continente all'estero rischiano di non poter votare per l'insufficienza dei mezzi di collegamento con la Sardegna.

Sepolti da una frana, muoiono due edili a Taverna (Sila)

CATANZARO - A Taverna, un centro silano, una frana ha sepolto, uccidendoli, due operai che stavano lavorando. Si chiamavano Antonio Pristerà, di 63 anni, e Carmine Puleo, di 51.

Arrestato il capo-gabinetto della Regione Sicilia

PALERMO - Umberto Barberi, capo di gabinetto del presidente della Regione Sicilia, è stato arrestato su ordine di cattura della magistratura di Bergamo.

Ottomila studenti in visita all'Unità nell'anno scolastico

ROMA - Quasi ottomila studenti nel corso dell'anno scolastico '82-'83, hanno visitato a Roma e a Milano le due redazioni e i due stabilimenti tipografici dove si scrive e si stampa «l'Unità».

Il Partito

Discutiamone con il PCI (OGG) E. Berlinguer, Sciacco (AG); L. Barca, Caviglioli (AN) e Macarata; A. Bassolino, Castellammare di S. (NA); G.F. Borghini, Torre Annunziata (NA) e Sparanise (CE); P. Bufalini, Roma (Lunghezza - Villaggio Prenestino - Cestevedda); G. Chierant, Mantova e Acqua Nuova; G. Chiaromonte, Lecce; A. Cossutta, Trieste e Dorno; M. D'Almeida, Massafra e Mottola (TA); M. Fumagalli, Potenza; P. Ingrao, Roma (Tiburina); M. Jotti, Modena; E. Macaluso, Messina; A. Minucci, Cortona; Terranova S. Pascoal (AR); G. Napolitano, Casoria e Vesilite (NA); A. Natta, Lecce e Prato d'Adda; A. Occhetto, Rimini; U. Pecchioli, Torino; E. Perna, Pordenone; A. Rechin, Brindisi; Fasanio; A. Saroni, Fucecchio (FI); A. Tortorella, Benevento; L. Trupia, Portogruaro (VE) e Padova; T. Vecchiotti, Roma (Soc. Tivoliana); M. Ventura, Trapani e Paceco, R. Zangheri, L'Aquila e Celano; C. Agosta, Stoccarda; A. Allinovi, Eboli (SA); L. Andrevini, Foggia; Busetano e Laomana (RI); S. Andriani; Pistoia e Prato; A. Bagnato, Mancarese (RM); C. Barberella, Orvieto; F. Bassani, S. Angelo Lodigiano (MI); Voghera (PV); G. Berlinguer, Olbia (SS); B. Bracci-Torri, Brindisi; M. Birardi, Dorpat (NU); N. Canetti, Alasio (SV); A. Castelli, Bolzano; C. Cianca, Menascade; P. Cioni, Minturno (RM); P. De Pasquale, S. Filippo M. (ME); C. Freduzzi, Sutri (VT); G. Genini, Londra; G. Giudice, Stoccarda; V. Giannotti, Marsaia (TP); G. Labeta, Genova; A. Laudati, Ragusa; V. Lomonaco, Castibonico (PA); G. Maciotta, Siris (OR); S. Miano, Casita (RE); N. Minunno, Montemaggiore (PA); L. Motta, Mezzolano (PA); F. Musal, Massa; A. Oliva, Catanzaro; G. Parisi, Monreale (PA); L. Pavolini, Anagni (FR); G. Pelligoni, Mirano (VE); A. Raggio, Villa Urbana (OR); A. Rubbi, Francoforte; R. Sisti, Capua (CI); R. Trivelli, Salsiciana (AR); R. Triva, Ravenna; W. Veltroni, Roma (Prima Porta); C. Verdini, Villorosa (EN); L. Violante, Torre Balice (TO).

Nel massimo riserbo gli interrogatori degli arrestati insieme all'ex presidente della Regione Teardo

Savona, prime verità sullo scandalo

Al centro dell'inchiesta una «tangente» di 200 milioni per un'operazione immobiliare - Commenti più cauti tra i socialisti



Del nostro inviato SAVONA - È un po' come se si avvertisse palpabilmente la presenza di una grande e complessa macchina costruita per luci illegali, avvalendosi di importanti responsabilità amministrative: ma del voluminoso impianto si riescono ad intravedere concretamente alcuni ingranaggi, attraverso attillatissime breccie del capanno che lo nasconde.

Il socio di Nicola Bongiorno, tale Vadorza, è Giovanni Dossetti, l'imprenditore edile arrestato insieme a Teardo e agli altri, quattro giorni fa. Il Vadorza, insieme al Bongiorno (quest'ultimo, dopo essere stato in carcere nel mese scorso, risulta oggi colpito da un nuovo mandato di cattura ma è latitante), è titolare di una catena di locali notturni.

dalla signora Teardo si aggiunge quindi agli altri pochi particolari sugli indagati a cui abbiamo accennato all'inizio: finora si è sussurrato di una «tangente» pagata per un'operazione immobiliare presso Varazze, in cui sarebbe coinvolta la marchesa Isabella D'Invrea (avrebbe sborsato lei quasi duecento milioni in cambio di non meglio precisati favori circa l'uso delle aeree in questione).

dimostrano nel possedere elementi di fatto certi e gravi. Risulterebbe così comprensibile il senso dell'imputazione che ha fatto scattare gli arresti e che finora non è mai stata smentita: associazione per delinquere di tipo mafioso, concussione e corruzione, il tutto collegato ad operazioni illecite nel settore dell'edilizia, degli appalti, della gestione di locali notturni.

che tra i segretari provinciali del PSI e della DC di Savona. In seno al PSI, per la verità, sembra farsi sempre più strada un atteggiamento assai cauto nei confronti delle responsabilità personali degli arrestati.

Alberto Leisa

Chiesti a Roma 258 rinvii a giudizio per «insurrezione armata»

Si prepara il primo processo alle Br su scala nazionale

Conclusa l'istruttoria che riguarda la dimensione «unitaria» dell'attacco eversivo

ROMA - Sarà il primo processo al terrorismo su scala nazionale. Oltre 250 imputati e un'accusa da ergastolo: «Insurrezione armata contro i poteri dello Stato». Andranno alla sbarra capi e gregari delle Brigate rosse, di Prima linea e di altre formazioni minori.

«rinchiamare» nella capitale il «caso 7 aprile». Successivamente, mentre decine di processi per terrorismo andavano avanti in tutta l'Italia, la magistratura romana valutò che il reato di «insurrezione» andava contestato, parimenti, a tutti i capi e i gregari delle altre formazioni eversive.

Il caso è capitato recentemente alla seconda clinica pediatrica dell'Università di Roma, diretta dal professor Manuel A. Castello, che in questi giorni ha presieduto il comitato organizzatore del primo Simposio europeo di oncologia pediatrica al quale hanno partecipato studiosi giunti a Roma da tutta Europa.

Tumori infantili: cosa si fa per combatterli

ROMA - Ad un bambino di tre anni, nato con una malformazione e che doveva essere sottoposto ad una operazione chirurgica per il ripristino delle normali funzioni dell'intestino, è stato scoperto un tumore al torace.

Un gruppo di studiosi italiani ha promosso la costituzione di un «gruppo europeo» per unire le forze e arricchire le conoscenze. In occasione del simposio di Roma il dibattito si è concentrato sul neuroblastoma. Il CNR, per la prima volta, ha inserito nel secondo progetto finalizzato contro il cancro un sottoprogetto indirizzato specificamente allo studio dei tumori infantili.

Si è costituita recentemente anche una associazione italiana dei genitori di bambini oncologici con lo scopo di promuovere e stimolare lo sviluppo e l'applicazione delle ricerche e delle cure, sensibilizzare l'opinione pubblica. Il problema ricorrente, infatti, è quello di fare in modo che le scoperte scientifiche possano, specie in questo campo così delicato, essere disponibili per chi ne ha bisogno evitando inutili e costosi sviaggi della speranza.

CO.T.

FIESTA A 720.000 LIRE IN MENO

720.000 LIRE IN MENO SU TUTTE LE VERSIONI. Fino al 9 Luglio ogni giorno è il giorno di Fiesta. Ford Fiesta oggi è ancora più conveniente, una vera occasione da prendere al volo.



L. 6.064.000 CHIAVI IN MANO FORD FIESTA VERSIONE CASUAL

Conclusa l'istruttoria che riguarda la dimensione «unitaria» dell'attacco eversivo

E' UN'OFFERTA DEL CONCESSIONARIO FORD VALIDA FINO AL 9 LUGLIO.



FRANCIA Nuovo passo verso una maggiore integrazione atlantica

Parigi crea una forza di rapido intervento destinata all'Europa

Sarà composta da 47 mila soldati e il suo impiego sarà deciso attraverso una consultazione con gli alleati della NATO - E' stata annunciata anche la creazione di un comando unico delle forze nucleari francesi

Dal nostro corrispondente PARIGI - La Francia sembrerebbe compiere un altro passo di maggiore solidarietà atlantica anche in campo militare...

costituisce una «innovazione sul piano strategico». La forza di azione rapida avrà «una vocazione all'azione esterna»...

zionale francese (il famoso santuario protetto fino a ieri dalla sola forza dissuasiva atomica cui si aggiunge oggi, con il comando nucleare unico, un dispositivo atomico più articolato)...

renza tenuta alla fine di maggio all'Istituto di alti studi della difesa nazionale il generale Lacaze aveva parlato della «assoluta necessità di dare alla nostra capacità di intervento a fianco degli alleati una dimensione sufficiente per accrescere il carattere dissuasivo delle forze dell'Alleanza»...

Franco Fabiani

DISARMO

Nuovi sì all'area balcanica senza armi H

ATENE - La proposta, formulata dal primo ministro ellenico Andreas Papandreu, per una iniziativa tendente ad ottenere la «denuclearizzazione» della regione balcanica non è caduta nel vuoto...

RFT

Ministro CDU: «I pacifisti aiutarono il nazismo»

Provocatorie affermazioni di Heiner Geissler - Campagna della destra contro la SPD

Clima politico surriscaldato nella Repubblica federale tedesca che ieri ha celebrato il «giorno dell'unità nazionale» (il trentesimo anniversario della rivolta operata di Berlino Est) mentre è in corso un duro confronto parlamentare sul disarmo nucleare...

ni di Geissler, non nuovo peraltro all'uso di toni simili, hanno scatenato un putiferio. Il capo dell'opposizione socialdemocratica Hans-Jochen Vogel, in una lettera inviata al cancelliere Kohl, ha chiesto una «ritirata pubblica immediata» da parte del ministro, altrimenti la SPD ne chiederà l'esonero al presidente della Repubblica...

USA

Studentessa da Reagan con petizione per la pace

NEW YORK - Una studentessa di 17 anni è riuscita a farsi ricevere da Reagan e nel corso di una conversazione durata 20 minuti gli ha consegnato una petizione in favore di un congelamento delle armi nucleari...

USA

Sperimentato nuovo missile da crociera aria-terra

WASHINGTON - L'aviazione statunitense ha annunciato di aver compiuto con successo due esperimenti, a 48 ore di distanza, del missile da crociera aria-terra (AASM)...

EST-OVEST

Harriman: USA e URSS debbono riavvicinarsi



WASHINGTON - Averell Harriman, che fu ambasciatore americano a Mosca durante la seconda guerra mondiale e Rhomas Watson, che resse la sede diplomatica sovietica dal 1979 al 1981, deponendo davanti alla commissione del Senato...

nianze sulle relazioni tra USA e URSS. Harriman ha parlato del suo incontro con il capo del Cremlino, Yuri Andropov, due settimane fa. Sia Harriman che Watson si sono detti convinti del fatto che ciascuna delle due superpotenze ha nelle proprie mani il destino dell'altra e che è interesse di ambedue il cercare di prevenire una guerra nucleare.

ARMAMENTI

Parlano gli scienziati che lavorarono con Enrico Fermi

«Il riarmo non ha più giustificazioni» Appello per il congelamento nucleare

Una proposta di studiosi americani per gli euromissili: ridurre gli SS 20 e non installare Cruise e Pershing 2

Dal nostro inviato BOLOGNA - Tecnologia militare, giudizio politico e fattore morale si intrecciano nel dibattito tra gli scienziati che partecipano al convegno internazionale sui rischi di guerra nucleare e sul disarmo...

Queste armi, sottolineano concordemente i relatori, sono state una cosa ieri l'altro, negli anni del conflitto con la Germania nazista, un'altra ieri, nella guerra fredda con l'Unione Sovietica; una terza oggi, nel momento in cui la soglia tra «deterrenza» e uso in una guerra guerreggiata tende a essere varcata...

possibile: il cento per cento o la catastrofe. Le armi nucleari non hanno dunque un valore diretto, hanno un senso solo deterrente. Ora, se la deterrenza può essere accettata come un male inevitabile, come una misura a breve termine mentre si negozia un accordo di disarmo nucleare, non si tratta più di deterrenza quando cominciano a svilupparsi le armi...

mo, si riuscirebbe così a bloccare l'avvento di una nuova generazione di armi, le più pericolose, per i motivi proprio qui illustrati. Secondo, si porrebbe fine all'assurdo di una produzione «all'infinito», priva di motivazioni accettabili. Terzo si renderebbero disponibili per scopi costruttivi le decine di miliardi così risparmiati. Quarto, si riuscirebbe ad impedire l'avvio di altri paesi - dal Pakistan al Brasile a Israele ad Sud Africa alla Corea del Sud a Taiwan - sulla via degli armamenti nucleari...

Ennio Polito

CONFERENZA DI MADRID

Iniziativa di Gonzalez per un accordo Est-Ovest

Il primo ministro proporrà modifiche al documento dei neutrali



MADRID - Il governo spagnolo ha presentato una proposta tendente a sbloccare i lavori della conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. La conferenza, come è noto, è finita in una difficile impasse a causa della inconciliabilità delle posizioni assunte dai paesi dei due blocchi...

compiuto qualche tempo fa dal paesi neutrali sembrava aver sortito qualche effetto, ma prima era stato bloccato da una sorta di veto statunitense, poi l'iniziativa si era arenata di fronte al rifiuto dei paesi orientati ad accettare alcune modifiche proposte dagli occidentali.

Kampelman, che in quel momento presiede la riunione, ha detto che l'iniziativa spagnola era da considerarsi «buona», anche se andava verificata alla luce delle proposte concrete che Gonzalez avrebbe presentato. Più tardi i suggerimenti spagnoli sono stati presentati alle delegazioni, i capi delle quali li trasmetteranno ai rispettivi governi...

2ª edizione 50 migliaia

GIORGIO BOCCA Mussolini socialfascista

Il socialismo reale non è fascismo ma come gli somiglia

160 pagine 12.000 lire GARZANTI

CONSORZIO PER LA REALIZZAZIONE E L'UTILIZZO DELL'INVASO ARTIFICIALE DI S. PIERO IN CAMPO SUL F. ORCIA

AVVISO PER LA QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE AI FINI DELLA GARA DI APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA DIGA DI S. PIERO IN CAMPO SUL Fiume ORCIA...

DIZIONARIO MARX ENGELS a cura di Fulvio Papi 432 pagine, 60.000 lire

nel numero di questa settimana

Intervista a Enrico Berlinguer

Luciano Lama: il disegno di restaurazione può essere battuto

5° speciale Elezioni

«Le virtù di chi governa»

Articoli e interventi di L. Berlinguer, C. Bernardini, A. Cecchi, B. De Giovanni, M. Ghiara, G. Manghetti, W. Veltroni. Intervista a Nilde Iotti.

DIZIONARIO MARX ENGELS a cura di Fulvio Papi 432 pagine, 60.000 lire

CENTRO AMERICA

La visita del presidente del Salvador

Alvaro Magana da Reagan Chiede al Congresso dollari e armi

Ma intanto la guerriglia conferma la sua disponibilità al dialogo, e Managua propone un incontro D'Escoto-Shultz

Del nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan ha utilizzato il presidente del Salvador, Alvaro Magana, come un piazzista eloquente per convincere il parlamento degli USA ad acquistare la merce che la Casa Bianca trova una certa difficoltà a vendere.

ha detto che il suo governo sta facendo del suo meglio per difendere la democrazia e che, per raggiungere tale scopo, sono necessari, appunto, le armi e i dollari americani.

mento partigiano che ha visto accrescere la propria forza nell'ultimo anno. La visita di Magana è stata accompagnata dallo scatenamento di una grande offensiva antipartigiana nella zona di San Vicente.

detto che le elezioni, previste per la fine dell'anno, vanno considerate come uno dei punti di una agenda per negoziati che dovrebbero portare a un regolamento politico generale della guerra civile.

debbono e vogliono sostenere i loro amici che stanno costruendo e difendendo la democrazia nell'America centrale.

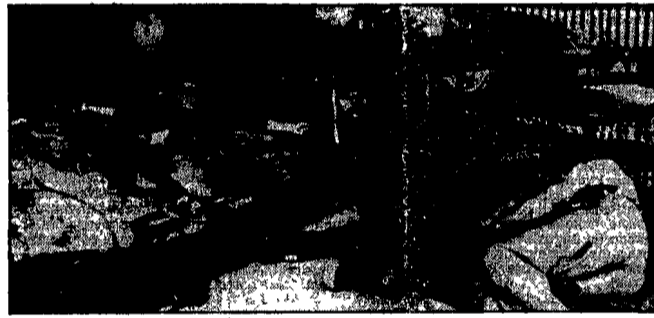
BEIRUT — Mentre una cappe di paura e di tenerezza si accende a Tripoli, nel nord Libano, sconvolto da insensati atti di violenza, torna a prendere piede la ipotesi di un ritiro delle truppe israeliane dai monti dello Chouf per concentrarsi nel sud, al di là del fiume Awali o del fiume Zahran.

LIBANO Israele torna a parlare di arretramento nel sud A Tripoli morti e paura

Ma intanto, come si è detto all'inizio, l'asse della tensione si è spostato a Tripoli, la seconda città del Libano. L'altro ieri sono state accusate le cosiddette «pantere rosse», filo-siriane, che a loro volta accusano «gli agenti israelia-

ni. Ieri le scuole, banche e negozi sono rimasti chiusi in segno di lutto e di protesta, mentre armati delle varie milizie presidiavano i punti chiave della città.

Un altro grave episodio è avvenuto nell'alta valle della Bekaa, dove uomini armati hanno aperto il fuoco contro il quartier generale dell'organizzazione scita «Amal, nel villaggio di Talli; gli sciti hanno risposto al fuoco e c'è stata mezzora di battaglia.



Civili massacrati giovedì a Tripoli

Del nostro corrispondente PECHINO — Due ex capitalisti, due ex alti ufficiali del Kuomintang, l'antropologo Fei Xiaoting e lo scrittore Ba Jin sono tra i 16 nuovi vicepresidenti dell'Assemblea politica consultiva del popolo cinese.

Nell'Assemblea consultiva più peso ai non comunisti

La terza collaborazione - Oggi elezione del presidente della Repubblica

sentatività agli esponenti non comunisti. Ieri i 1748 deputati presenti hanno eletto 297 membri di un comitato permanente, tra cui il peso dei comunisti è sceso al 36%, rispetto al 70% dell'assemblea precedente.

segnale di evoluzione verso un «pluripartitismo», ma rappresenta comunque un'indicazione di netta inversione di tendenza rispetto ai tempi del «grande balzo» e della «rivoluzione culturale».

diverse. Soprattutto, si tratta di un segnale che conferma la proposta di un «compromesso storico», di una «terza collaborazione», (dopo quella degli anni 20 e quella degli anni della guerra antigiapponese) tra il PC e il Kuomintang che detiene il potere a Taiwan.

BRASILE I vescovi riceverebbero il segretario del PCB

BRASILIA — La conferenza nazionale dei vescovi brasiliani è aperta a chiunque chieda udienza, ma questo non significa che appoggi qualsiasi richiesta. Lo ha detto il responsabile del settore stampa di questo organismo, padre José Dias Goulart, a proposito di una notizia diffusa nei giorni scorsi secondo la quale il segretario del Partito comunista brasiliano, Giordano Dias, intenderebbe chiedere un incontro con i dirigenti episcopali del paese per sollecitare il loro appoggio alla campagna per la legalizzazione del partito.

COREA DEL SUD Arrestato esponente della opposizione

SEOUL — Il segretario dell'ex esponente dell'opposizione sudcoreano Kim Yong Sam è stato arrestato ieri a Seoul sotto l'accusa di attività politiche antigovernative in violazione di un bando proclamato dal presidente Chun Doo Hwan nel 1980.

PORTOGALLO Completato il nuovo governo di Mario Soares

LISBONA — Il primo ministro portoghese Mario Soares ha sottoposto ieri alla firma del presidente della Repubblica, generale Antonio Ramalho Eanes, i trentotto decreti di nomina dei segretari di stato del suo governo equivalente, in Italia, ai sottosegretari.

Brevi

URSS: lavori del Soviet supremo MOSCA — Con la discussione di una nuova legge sui collettivi di lavoro il Soviet supremo ha ripreso ieri i suoi lavori. La nuova legge ridefinisce il ruolo dei collettivi di lavoro ampliandone il potere gestionale e decisionale.

ARGENTINA: arresto dell'ammiraglio Massera

BUENOS AIRES — L'ammiraglio in congedo Emilio Massera, ex componente della giunta militare, si è consegnato spontaneamente alla magistratura federale che aveva spiccato un mandato di cattura nei suoi confronti nell'ambito delle indagini sulla scomparsa, nel 1977, dell'imprenditore Fernando Branca.

ATTENTATO DELL'ESERCITO SEGRETO ARMENO

PARIGI — L'esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia ha rivendicato l'attentato compiuto l'altro ieri nel bazar di Istanbul, che ha provocato la morte di tre persone, tra cui l'attentatore, e il ferimento di venti.

CECOSLOVACCHIA: diffidati esponenti del dissenso

VIENNA — Cinque noti esponenti del dissenso cecoslovacco (lo scrittore Václav Havel, l'ex ministro degli Esteri Jen Hajek e tre portavoce di «Charta 77») sono stati diffidati dal compiere qualsiasi iniziativa in concomitanza dell'Assemblea mondiale per la pace e la vita che si svolgerà a Praga dal 21 al 26 giugno.

Advertisement for Renault cars. Text: DAL 15 GIUGNO AL 15 LUGLIO, SU TUTTA LA GRANDE GAMMA RENAULT: PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA. 10% DI ANTICIPO, 48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, INTERESSI RIDOTTI. IL VOSTRO USATO DAVVERO VALORIZZATO, SENZA LIMITI DI MARCA, ANNO, MODELLO, QUOTAZIONE. I CONCESSIONARI RENAULT PARLANO CHIARO. Images of Renault 5, Renault 9, Renault 4, Renault 11, Renault 18, Renault 30, Renault Fuego.

Esperti USA: imminente il rialzo dell'interesse

Mentre il dollaro rallentava i «santoni» Kaufman e Woinlower annunciavano il peggioramento della situazione - Il rifiuto della concertazione con gli europei: interventi di Dini e Ortoli

ROMA - Il balletto delle monete serve, ammettuto, a far guadagnare gli speculatori nei tre giorni il dollaro ha quotato 1507 poi 1525 lire e ieri di nuovo 1508 lire. La Borsa di New York ha messo a punto, nella giornata di giovedì, un nuovo rialzo eccezionale, oltre 20 punti che hanno portato l'indice sulla soglia dei 1290 punti Dow Jones. Questo proprio mentre i maggiori esperti preannunciavano una svolta grave, l'aumento di 1,5-2 punti nei tassi d'interesse di base, già altissimi.

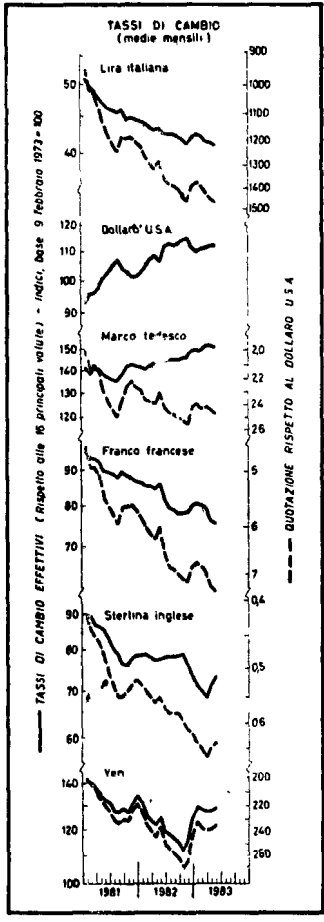
È una corsa, dice l'ISCO, che minaccia la ripresa

ROMA - Mentre l'economia internazionale è in una fase di transizione tra la ripresa americana che pare abbia preso un certo vigore durante la primavera, e la stagnazione che caratterizza ancora l'Europa, un nuovo fattore di incertezza viene dalla corsa del dollaro. «A soli due mesi dal riallineamento operato nell'ambito del sistema monetario europeo - scrive l'ultima "congiuntura internazionale" dell'ISCO - i mercati valutari sono sottoposti a nuove tensioni che costituiscono, soprattutto per i paesi europei, una grave minaccia per la ripresa».

La rinnovata forza del dollaro si è tradotta in un apprezzamento dell'1,2% sulle 16 principali divise nella media dei primi cinque mesi di quest'anno. Ma la rivalutazione della moneta sale al 3,5% nei primi dieci giorni di giugno, cioè all'indomani del vertice di Williamsburg.

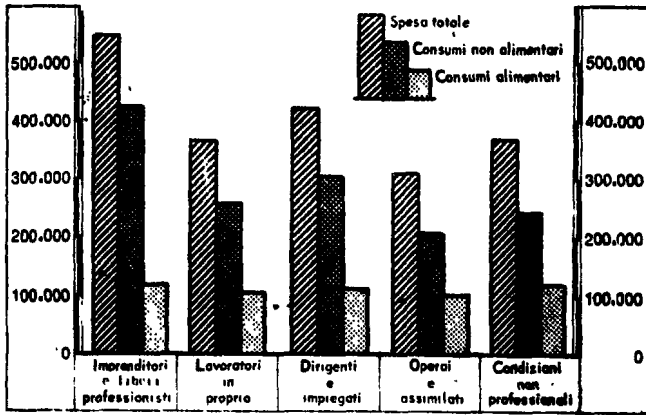
Le tensioni sui cambi - aggiunge l'ISCO - non sono rimaste limitate al rapporto tra le singole valute e il dollaro, ma si sono ripercosse in seno allo SME, provocando situazioni «paradossali», come l'indebolimento del marco. Cosa è avvenuto? Mancando un rapporto chiaro e definito con il dollaro - scrive l'indagine - ed essendo considerato il marco come punto di riferimento, le banche centrali hanno teso a compensare l'indebolimento delle rispettive monete in termini di dollaro con un qualche apprezzamento nei confronti della moneta tedesca. Quest'ultima si è venuta a trovare soprattutto rispetto alla lira italiana e al franco francese, nonostante gli interventi della Bundesbank, prossima al limite inferiore di intervento.

Per quanto riguarda la congiuntura, a fronte di una debolezza persistente in tutti i paesi europei, c'è il consolidarsi della ripresa americana. L'attività industriale ha recuperato finora metà della perdita conseguita durante la lunga recessione degli scorsi anni. Oltre alle spese per consumo, nel primo trimestre dell'anno sono aumentate anche le spese di investimento.



1982, spesa media 366 mila lire e il 30% se n'è andato in cibo

I dati resi noti dall'ISTAT sui consumi delle famiglie italiane - Il Nord è più vicino all'Europa e il bracciante si trova ancora in fondo alla classifica - Vivere da soli non sempre può essere vantaggioso



ROMA - L'ISTAT ridisegna l'Italia in base ai consumi per abitante, ma le sorprese non sono molte. Scopriamo di nuovo che il Nord è più vicino del Sud all'Europa, che le famiglie con un capofamiglia o libero professionista hanno più da spendere (e quindi consumano di più); che chi vive da solo se è giovane o di mezza età se la passa meglio di tutti, ma se ha superato i 65 anni va in fondo alla classifica. Insomma, una ragnatela di conferme che rendono, forse, il paese anche troppo eguale nelle sue differenze, appiattendolo nelle medie statistiche.

«I registratori non si trovano», dice Confesercenti

ROMA - Quando non c'è colpa, non devono essere puniti; questa, in sostanza, la proposta della Confesercenti al presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze per un'attenuazione (o la eliminazione) delle sanzioni nei confronti dei commercianti inadempienti - al 1° luglio prossimo - rispetto all'obbligo di installare i registratori di cassa. Secondo la Confesercenti infatti, da molte parti d'Italia giunge la denuncia di gravi difficoltà nell'acquisto delle nuove macchine e perciò, vi sono molti casi di inadempimento «forzato». In particolare, l'associazione chiede di rivedere, in queste situazioni, la norma che prevede la chiusura dell'esercizio.

tutto il resto. Vedremo poi come questa media si scomponga in almeno dieci realtà che corrispondono ad altrettante, grandi aggregazioni. Passiamo subito, invece, alla graduatoria (in percentuale) delle varie voci di spesa. In cima troviamo la voce «trasporti e comunicazioni», che porta via dalle tasche di ogni abitante della penisola il 13,5% di quanto, ogni mese, egli destina ai consumi: è il segno dei tempi, si direbbe, specie se si aggiunge il 12,5% che segue subito dopo, destinato ad «altri beni e servizi», e l'11,8% (di nuovo pro capite) che serve per l'abitazione. Oltre a terzo dei consumi, quindi, è assorbito da quelle spese che la vita metropolitana ha reso premianti: superare distanze, procurarsi alloggio e servizi connessi, comunicare in tutti i sensi.

Di Donna chiede all'ENI pensione e liquidazione

ROMA - Leonardo Di Donna vuole la liquidazione e la pensione. Ha scritto una lettera a Reviglio e gli ha spiegato di essere stato per tanti anni funzionario dell'ENI e come tutti i lavoratori «chiedono di avere i diritti che gli spettano». L'ex vicepresidente del gruppo dice, inoltre, di non pretendere «un reintegro», ma solo la congrua somma «che gli spetta» (gli stipendi dell'ENI non sono niente male e le liquidazioni fanno venire il capogiro ad un comune mortale).

Nel settore minerario espulso il 7% degli operai

ROMA - L'82 è stato un anno nero per l'industria mineraria. Il numero degli addetti è sceso a diecimila 378 unità, con un calo del 7%. Un vero e proprio crollo è stato registrato nei minerali metallici, dove sono stati espulsi il 22% degli addetti. Solo il comparto delle fonti energetiche ha un saldo occupazionale positivo. Alla diminuzione di posti corrisponde una caduta secca della produzione.

mineraria. La situazione - secondo gli imprenditori - è assai grave. A renderla ancora più difficile contribuiscono il costo internazionale e l'alto costo del denaro. Un aiuto - secondo Cianci - può venire dallo Stato, soprattutto attraverso una politica fiscale volta ad incentivare l'industria e non solo quella mineraria.

Boom del denaro nelle casse rurali: più 26,6%

Gli impieghi, invece, ristagnano - Insufficienza dei rapporti col mondo imprenditoriale e nella proposta di nuove politiche del credito - Badioli: non sono stato consultato per la presidenza dell'Associazione bancaria - Tremila comuni senza alcuno sportello

ROMA - Con l'aumento della raccolta di denaro da 10.685 a 13.633 miliardi (+27,6%) le casse rurali ed artigiane continuano il boom della banca locale cooperativa. Nel presentare il bilancio all'assemblea della Federazione il presidente, Enzo Badioli, ha insistito molto sul voler agire come cooperative ma i problemi sono molti. Il denaro che riescono a impiegare direttamente è poco più del 40%, anche per gli scarsi rapporti con le «sore» imprese cooperative della produzione e dei servizi, e la stessa presenza territoriale presenta vistose lacune. Le casse sono assenti completamente solo da una regione, la Liguria, ma sono ben tremila i comuni «vuoti» di qualsiasi sportello bancario. Badioli ha

parlato di ampi spazi per costituire nuove casse, o ampliare quelle esistenti, ma in questo campo nessuna collaborazione esiste - né viene proposta - fra le diverse «centrali» del movimento cooperativo. L'iniziativa della Lega per promuovere un raggruppamento di casse rurali allo scopo di affrontarne i problemi e la promozione è vista, al massimo, con indifferenza.

Federasse lamentano di essere poco ascoltati al vertice del sistema bancario. L'ultima critica Badioli l'ha rivolta all'Associazione bancaria che, nella ricerca di un presidente, non lo ha consultato. È probabile che il presidente dell'ABI non si farà nell'assemblea di martedì. Ieri si è pronunciato per un rinvio anche il presidente della Cassa di Risparmio di Puglia, Passaro. Lunedì si riuniranno il comitato esecutivo dell'ABI e il consiglio del-

le Casse di risparmio, si discuterà della presidenza dell'ABI ma senza molte speranze, dato il «veto» che la DC sembra porre ad ogni candidato che non gli dia certe garanzie politiche. È sul merito delle politiche bancarie, finanziarie, di investimento che le organizzazioni bancarie di categoria manifestano un'impressionante vuoto di proposta. Le casse rurali e artigiane non fanno eccezione: la base sociale partecipa in modo sim-

COMUNE DI CORREGGIO

Provincia di Reggio Emilia
Pubblicazione prevista dall'art. 10 Legge 10/12/1981 n. 784 sospesa nell'art. 7 Legge 2/2/1973, n. 14.

AVVISO DI GARA

Il Comune di Correggio indaga quanto prima le sottostanti gare e licitazioni previste per l'esecuzione dei seguenti lavori:

- Lavori di costruzione fognature poste ad est del Centro Storico. Importo a base d'asta L. 117.560.365
- Lavori di rifacimento dell'ossatura stradale di parte di Via Imbreto. Importo a base d'asta L. 121.500.000

Procedura di aggiudicazione: Art. 1 lettera a) Legge 2/2/1973, n. 14 con esclusione di offerte in aumento.

Nel n° 4/5 di gulliver in questi giorni in libreria.

Il documento segreto della Rai sul telefilm
la cultura la politica i soldi
confessioni di un audiovisionario

Gulliver tutti i mesi un viaggio attraverso il mondo del media: tutto quello che serve sapere su radio • televisione • pubblicità • cinema • musica • editoria • teatro • telematica.

un numero costa L. 1.800.
abbonarsi costa L. 16.000.
c.c.p. 14639705 intestata a Dedalo spa - casella postale 362 - 70100 Bari

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA

CON SEDE IN FORLÌ

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Il Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna - con sede in Forlì - indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione e miglioramento idromeccanico del coronamento della diga di Radracchi in Comune di S. Sofia - Provincia di Forlì.

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI ● ARREDAMENTI OSPEDALIERI

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	17/8	16/8
Dollaro USA	1508,75	1515
Marco tedesco	593,215	593,16
Francia francese	197,30	197,885
Fiorino olandese	831,22	831,315
Corona svizzera	29,728	29,728
Sterlina inglese	2306,35	2314,525
Sterlina irlandese	1672,20	1672,25
Corona danese	168,065	168,07
ECU	1346,33	1346,80
Dollaro canadese	1224,10	1226,45
Van giapponese	6,32	6,294
Francia svizzera	714,585	713,34
Scellino austriaco	84,055	84,039
Corona norvegese	207,45	207,895
Corona svedese	197,44	197,55
Marco finlandese	272,54	272,885
Escudo portoghese	14,58	14,725
Peseta spagnola	10,531	10,551

sinclair

il computer di tuo figlio.

Renzo Stefanelli

«Pubblico impiego: i decreti ancora un oggetto misterioso»

I sindacati non hanno ancora potuto vedere il testo - Depennato il Fondo di solidarietà - Provvedimenti ambigui per i precari della sanità

ROMA — I decreti di attuazione dei maggiori contratti del pubblico impiego sono stati approvati dal governo, ma il loro contenuto in gran parte rimane un mistero. A ventiquattrore dal loro varo i sindacati non ne avevano potuto prendere ancora visione. Essi si distinguono — ha assicurato giovedì sera il ministro Schietroma — per la fedeltà agli accordi siglati. Ma non appena trapelano informazioni certe su questo o quello spessezza di contratto, ci si accorge che tutto sommato la «fedeltà» di cui parla Schietroma è abbastanza elusiva. E non basta a rassicurare nemmeno la dichiarazione di Fanfani per il quale la «massa delle carte» era «meritevole di approvazione». Comunque i sindacati degli Enti locali, pur con riserve sulle assicurazioni del governo, hanno sospeso lo sciopero indetto per martedì.

Il «già» sui contenuti dei decreti, in ogni caso, continua. Una emanazione di cui si è accorto che sta da un po' di tempo in una sorta di limbo. Considerata negli accordi sottoscritti a Palazzo Vidoni, è scomparsa la norma relativa all'istituzione del fondo di solidarietà, lo 0,50 per cento, per i dipendenti. Il governo l'ha depennata senza informare nessuno con una decisione che Franco Marini, segretario generale aggiunto della Cisl, ha definito «inopportuna e incomprensibile». Ora il governo assicura che la questione sarà ripresa con la vertenza inter-categoriale. Quello del governo — dice Marini — è un comportamento «contraddittorio; gradimento, invece, «dallo stesso governo decisioni e coerenza più che apprezzabili», sull'atteggiamento responsabile dei sindacati.

E coerenza non ci sembra, ad esempio, ci sia stata per quanto riguarda i precari della sanità. Altissimo aveva promesso una cosa, il Consiglio dei ministri ne ha varato un'altra. Ci si è limitati a prorogare gli incarichi per il personale sanitario precario in servizio alla data del 30 aprile, fino alla fine dell'anno. La normativa è fra l'altro confusa e ambigua per cui ci si chiede subito la solita circolare esplicativa.

Ma c'è qualcosa di ancor più preoccupante. Che fine faranno quei precari che sono stati licenziati prima del 30 aprile? Tanto per citare un caso concreto la Sardegna rischia di rimanere assolutamente priva del personale necessario a mandare avanti le strutture sanitarie perché la quasi totalità dei precari è stata, appunto, licenziata prima del 30 aprile e il decreto per loro non prevede alcuna proroga.

Ma non è stato nemmeno varato il provvedimento promosso da Altissimo che autorizza a derogare dal blocco delle assunzioni per far fronte ai turn-over e alle necessità stagionali estive. C'è il rischio che molti reparti debbano chiudere o che si debba ridurre drasticamente — si afferma negli ambienti sindacali — il numero dei posti letto disponibili.

Ma torniamo ai contratti. Schietroma ha detto che si «può parlare di vero miracolo» se si è riusciti a concluderli e a trasformarli in decreto in tempi così brevi. Forse il ministro dimentica che tutti i contratti erano scaduti il 31 dicembre 1981 e che dalla sigla degli accordi alla votazione dei decreti sono passati un mese e mezzo.

C'è anche da aggiungere — dice Patrizia Matelli, segretaria della Funzione pubblica CGIL — che «ai sindacati è stata impedita ogni possibile verifica sul contenuto dei decreti». Il governo ha opposto un netto rifiuto a tutte le nostre richieste, nonostante le precise disposizioni contenute nella legge quadro nella quale il decreto è solo lo strumento giuridico applicativo delle intese contrattuali. Almeno in teoria ciò che il governo ha approvato, in assenza delle verifiche richieste, potrebbe essere una cosa completamente diversa da quella concordata.

I benefici contrattuali potranno comunque entrare nelle buste paga, se tutto fila liscio, a luglio o agosto, il loro ammontare medio pro-capite a pieno regime (1° gennaio 1983) è per le diverse categorie il seguente: statali 118.000 lire, Enti locali 138.000, scuola 130.000, sanità (dal 1° al 7° livello) 180.000, parastato 200.000.

Nlo Giorfredi

Niente tregua nei trasporti

Lunedì per un'ora si ferma l'intero settore - Il sostegno ai 250 mila lavoratori occupati nell'autotrasporto merci - Decisa una fermata di 15 minuti per treni ed aerei - Resteranno invece bloccati per 24 ore tutti gli scali marittimi - Manifestazione a Milano

ROMA — La tregua elettorale è ormai definitivamente saltata anche per il settore dei trasporti. L'irrigidimento delle controparti padronali nelle vertenze contrattuali ancora aperte ha tolto ogni possibile spazio al codice di autodisciplina dello sciopero, portando lo scontro sociale a punte di particolare asprezza. Pur di fronte ad una situazione così acuta i sindacati continuano a muoversi con il massimo di responsabilità soprattutto nei confronti della collettività.

Lunedì prossimo — come hanno confermato i dirigenti della Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil nel corso di una conferenza stampa — tutto il settore dei trasporti si fermerà a sostegno della vertenza contrattuale, aperta da un anno e mezzo, dei 250 mila addetti all'autotrasporto merci. Ovunque tutti i servizi di trasporto si fermeranno, con tempi e modalità fissate localmente, per un'ora.

Non sarà, però, così per i treni e per gli aerei. Per questi due mezzi di trasporto, particolar-

mente affollati nella settimana che precede le elezioni, lo sciopero sarà limitato a soli 15 minuti, dalle 10 alle 10,15 del mattino.

E diverso sarà anche il comportamento dei portuali impegnati in un'altra difficile vertenza con il governo, quella relativa all'applicazione della legge sull'esodo di 5.000 lavoratori e alla corresponsione dei salari garantiti. Lo sciopero negli scali marittimi sarà di 24 ore o meno che il ministro della Marina mercantile (ieri a tarda sera si è incontrato con le organizzazioni sindacali) non dia pratica attuazione alle disposizioni previste dalla legge.

In questo caso i portuali si unirebbero agli altri lavoratori dei trasporti nella manifestazione di solidarietà con i dipendenti dell'autotrasporto merci. Comunque anche in caso di sciopero per l'intera giornata i portuali, ed è anche questa una nuova manifestazione di responsabilità, garantiranno tutte le operazioni di imbarco e sbarco dei traghetti da e per le

Brevi

Nuovo rinvio per il decreto saccarifero

BOLOGNA — Neanche l'ultimo consiglio dei ministri ha approvato il decreto per finanziare (con circa 200 miliardi) il settore saccarifero. Il nuovo rinvio è stato duramente condannato dall'onorevole Sarti, presidente della «Cisglo». In una dichiarazione Sarti esprimeva che il governo non mantiene le promesse che ripetutamente anche in queste ultime settimane si era assunto. Si sono già evinti tre consigli dei ministri durante i quali il provvedimento è stato esaminato, ma non approvato. Ciò è inaccettabile.

Alfa Romeo: Massaccesi confermato presidente

MILANO — L'assemblea degli azionisti dell'Alfa Romeo, riunita ieri a Milano, ha approvato il bilancio dello scorso esercizio, chiuso con un utile netto di 72 miliardi e 800 milioni. Il nuovo consiglio d'amministrazione — nominato dagli azionisti — ha riconfermato alla presidenza Ettore Massaccesi.

Contrassegno sui prodotti fotografici

ROMA — Entro pochi giorni, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, entrerà in vigore l'obbligo di apporre uno speciale contrassegno di Stato sui prodotti audiovisivi e fotografici. Tale contrassegno garantirà che su questi prodotti è stata regolarmente pagata l'imposta erariale di consumo.

Sezione ricerche del Ceape

ROMA — Per un refuso tipografico ieri è stato pubblicato che lo studio sul bilancio pubblico era a cura della sezione ricerche sociali del Ceape anziché della sezione ricerche economiche.

Confermato presidente Anpac

ROMA — Il comandante Antonio Ferraro è stato confermato anche per il prossimo biennio presidente dell'Associazione Autonoma dei Piloti (Anpac).

«Marcia per il lavoro» ieri alla Montefibre

Si è svolta durante lo sciopero generale dell'Alto Novarese - Tre grandi cortei - Sono stati denunciati i ministri responsabili

DEL NOSTRO CORRESPONDENTE VERBANIA — Memorabile giornata di lotta ieri nell'Alto Novarese. Sciopero generale di ventiquattro ore pienamente riuscito, imponente marcia per il lavoro cui hanno partecipato migliaia di lavoratori. In questa zona piemontese di antica industrializzazione la crisi è diventata lacerante, ha tagliato 16 mila posti di lavoro nella sola industria — il 40% della forza lavoro occupata — in un periodo di crisi finanziaria. Per questo i progetti di chiusura della Montedison del nylon, della chimica secondaria e fino a Pallanza e Ivrea colpiscono gravemente un tessuto sociale e pro-

duktivo indebolito da precedenti disastri.

Lavoratori delle zone di Pallanza, Domodossola e Omegna hanno iniziato la giornata di lotta fin dalle sei del mattino con picchetti e presidi nelle fabbriche: i chimici, i tessili, i siderurgici, i dipendenti del pubblico impiego hanno scioperato con persone, come usuali dal 90 al 100%. Insieme agli operai sono scesi in lotta gli impiegati, i commercianti, gli artigiani riversandosi nelle piazze: 2000 a Pallanza, 1000 a Omegna, centinaia a Domodossola.

Alle 14.30 tre grandi cortei, che partono da Ornavasso, Casale Corte Cerro e da Fondoto-

m. t.

Denuncia dopo gli omicidi bianchi

«A Vicenza non si fanno controlli»

vicenza — Nella Vicenza «bianca» più volte additata ad esempio di modello di sviluppo che resiste anche alla crisi, nella città in cui il vicepresidente della Confindustria Piero Marzotto guida con arroganza la crociata antisindacale, polemizzando duramente persino con il vescovo, si muore in fabbrica con una frequenza supe-

riere alla media nazionale. È accaduto anche giovedì nelle Acciaierie Valbruna. Un enorme carico di scorie di acciaio ad altissima temperatura è precipitato per la rottura di un cavo finendo in una buca dove ristagna dell'acqua: si è scatenata una violentissima reazione, un'esplosione che ha dilaniato due operai, Ferruccio Fioraso e Gaetano Parisi.

Ieri pomeriggio si è svolta una manifestazione di protesta organizzata dalla federazione sindacale affinché tutta la città fosse informata delle responsabilità che stanno dietro questi nuovi omicidi bianchi, delle omissioni e delle colpe che hanno costretto dei lavoratori a compiere un'operazione in condizioni di grande pericolo.

Sono già state avviate le indagini della magistratura e dell'ispettorato del lavoro, ma tutte le testimonianze dei compagni di lavoro delle due vittime dimostrano che si è consumata un'altra tragedia che poteva benissimo essere evitata.

Già in un libro bianco, stilato tre anni fa dalla F.I.M. e dal consiglio di fabbrica della Valbruna, si denunciava il pericoloso stato di usura delle strutture utilizzate e il rischio che deriva-

Intanto una sciabolata sul gigante di Priolo

Del nostro corrispondente SIRACUSA — Sarebbe il definitivo declino del petrochimico di Priolo. Il gigante Montedison, su cui si è aggrappato lo sviluppo industriale di quella che viene chiamata la capitale meridionale della chimica, ha annunciato una brusca scollata: vuole togliersi di dosso ben otto impianti e dare una secca sciabolata ai livelli occupazionali. Se il piano di ridimensionamento produttivo messo a punto dai dirigenti aziendali passa da qui a meno di un anno mille lavoratori perderanno il posto di lavoro. Un quinto delle maestranze.

La frana occupazionale si rinnoverebbe poi a cascata sul settore indotto che vive, per così dire, di luce riflessa: se tira il gigante, tirano anche le aziende satelliti; se il gigante si affloscia, i contrattori si accartoccano, amplificati, sulle piccole e medie aziende che ruotano nella sua orbita fornendogli trasporti, manutenzioni, costruzioni, servizi.

Quei mille lavoratori potrebbero diventare 2 mila o forse 3 mila. E poi ci sono 800 cassintegrati con nessuna prospettiva di rientro in fabbrica giovanca. In prevalenza addetti proprio agli impianti che l'azienda vuole chiudere. Insomma, un colpo di mannaia sull'occupazione con riflessi incalcolabili sull'economia siracusana.

Il piano Montedison, anzi la vera e propria ritirata, dovrebbe scattare subito dopo le elezioni (quasi) un atto di riguardo per non turbare la campagna elettorale). Nel mirino aziendale ci sono tutti gli impianti che producono interferenti, il vecchio cracking di etilene, l'acrilonitrile.

La spiegazione che dà l'azienda è che queste produzioni non rientrano fra quelle di prioritario interesse strategico della società. Fatti secchi in altre parole. Ma è proprio così?



OPERAZIONE VACANZ'ESTATE PEUGEOT TALBOT

*Rate da L. 169.000, risparmio fino a 3.600.000

Fino al 30/6 Samba, Horizon e Peugeot 305 possono essere vostre con lo speciale finanziamento P.S.A. Finanziaria Italia S.p.A. pagando rate bassissime e realizzando grossi risparmi sul costo del finanziamento.

	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
HORIZON (3)	252 000	2 544 000
305 (4)	291 000	2 928 000
305 (5)	359 000	3 600 000

	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
SAMBA (1)	169 000	1 728 000
HORIZON (1)	193 000	1 920 000
305 (2)	235 000	2 352 000

(1) Modello LS (2) Modello GL (3) Modello LD (4) Modello GLD (5) Modello SRD

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA

anticipo 20%, rate fino a 42 mesi.

E non è tutto, dai Concessionari Peugeot Talbot ci sono altre mille formule straordinarie per acquistare una vettura nuova o usata, a rate o in contanti, e un omaggio per te.

Peugeot Talbot: la tua auto per l'estate. Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia, più di 60 modelli, 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al tuo servizio.

FINO AL 30-6-83

Salvo Bajo

Cultura



Tre brani inediti, forse tre film

Intervista al maestro del cinema italiano, mentre sta per uscire un suo libro e Venezia prepara una sua mostra

Scrittore, pittore, regista: ecco il nuovo Antonioni

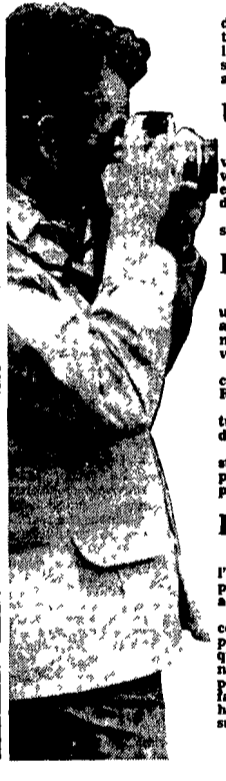
ROMA — «La "terza via", lo, Michelangelo Antonioni, ce l'ho nel cuore da 40 anni. Quando scrivevo su Cinema, nel dopoguerra, avevo battuto proprio così, "la terza via del cinema", la mia intenzione di dimostrare che un film può nascere solo dall'assemblaggio di tutte le espressioni artistiche...» Antonioni sorride per questo ricordo appena trovato nella memoria. Dalle finestre della sua mansarda, affacciata sul Tevere, entrano i colori verdi e azzurri di Professione reporter. Saggi di cinema per metà della stanza. Romanzi, raccolte di poesie, Le Goff e Einstein nell'altra metà. E, in un angolo contro un muro celeste, le sue tele di pittore. Guardandosi intorno, Antonioni si distende a sua mano bella ed energica indica gli scaffali: «Odio questi libri che se ne stanno lì, nascosti in doppie file, sfuggono al mio sguardo. Vorrei anche, quando dipingo, avere qualche centimetro quadrato in più per muovermi. In questa stanza lo faccio proprio tutto...»

«Tutto può essere questa la parola-chiave di questo incontro. Antonioni, maestro di regia, si è svelato pittore. «Le montagne incantate» è stato il titolo, nel 1982, della sua prima mostra: astratti, figurativi, azzurri, violetti... solo monti, sotto luci diverse. A settembre, l'esposizione si aprirà in sala del Museo Correr. Ma Antonioni, da oggi, è diventato anche scrittore. Quel bowling sul Tevere è il titolo della raccolta di racconti edita da Einaudi che sarà in libreria fra pochi giorni. Sono ventitré racconti pubblicati nel corso di 5 o 6 anni sul Corriere della Sera o ancora inediti. E fanno della scoperta della nostra narrativa. Si tratta di soggetti cinematografici rimasti nel cassetto durante 41 anni di carriera? «No, il titolo della raccolta, per l'idea di gioco che contiene, allude al silenzio. E Verso il confine, in effetti, è proprio un antico soggetto. C'è anche la novella da cui è nata La ciurma, il film che finalmente inibirò, fra pochi mesi. Spesso, però, sono soggetti che, idee, che potevano trovare forma solo nelle pagine di un libro. Con una bellissima forma di ritratto aggiunge: «Io non credo di poter ritrarre in tutto. Mi piace cimentarmi con arti diverse, ma solo il cinema rappresenta il mio istinto. Scrivere non mi riesce facile come scegliere un piano sequenza o una cartolina. Ma non riesco a star quieto. I miei tempi interiori non sono quelli che l'industria del cinema esige per me. Vorrei un altro film e l'altro, pause forzate, lunghe, cerco uno sfogo. Scarabocchio incessantemente. Riempiro fogli. Cancello quello che ho scritto o disegnato. Di notte mi capita di volere la macchina da scrivere accanto al letto. Sono attività solitarie, per questo posso sbagliare. E mi rilassa l'incertezza della quale, finalmente, posso essere preda. Se fossi un vero artista non sarei così insicuro. Ma forse non è vero: mi hanno detto che Moravia riscrive tre, quattro volte ogni suo romanzo. È un'esperienza simile a quella fatta come sceneggiatore del suo film? «No. Alle parole da Cronaca di un amore in poi ho chiesto solo che non "tradissero" l'idea visiva. Scrittore no. Non avevo mai voluto esserlo. Solo gli americani possono affrontare questa attività con il loro pragmatismo. Un europeo non ce la fa».

Quali attinenze presentano i racconti con i temi del suo cinema? «La solitudine, la difficoltà di comunicazione, la ricerca sull'amore che unisce o divide un uomo e una donna. Scrivere, per me, è un approfondimento dello sguardo. La ruota, per esempio. Mentre lo stavo elaborando mi è tornato in mente un episodio avvenuto sul set di Zabriskie Point. Un momento di grande pericolo in cui mi ero trovato coinvolto col capo operatore e il pilota dell'elicottero coi quali stavo facendo alcune riprese dall'alto. Una manovra sbagliata aveva provocato un disastro e il mio assistente era tramortito a terra. Nella ruota il protagonista dichiara di sentirsi "spettatore di un dramma". Ecco, ho capito che era la stessa sensazione che lo avevo provato allora. Ma ho capito, anche, che questa sensazione era determinata solo dal fatto che lo avevo bisogno di tutta la mia freddezza per agire. Così il ricordo è finito nella ruota». Nel suo film Antonioni ha sempre schivato l'autobiografia. Scrivendo la riabilita? «No. Non credo alla sincerità del "diario intimo". L'autore opera sempre una scelta all'interno del materiale, perciò modifica la realtà. Anche se l'autobiografia la insegna un maestro come Gide lo ha rifiutato. Chi mi dice che, in fondo, lui non fosse, spaventosamente più immorale di quanto lascia trasparire nell'immoralista? Eppure è un libro in cui vuole dare l'idea di essere spietato con se stesso. Quanto di quello che lei vive, allora, traspare in quello che racconta? «La scelta di un posto, come Siena o Central Park. Ma non mi sembra interessante. È meglio che chi legge ascolti il rumore che c'è in questa novella, come ha ascoltato il silenzio che ho voluto nel miei film. Inutile, ugualmente, chiedersi se l'identificazione di una donna racconta i miei segreti o se la Grete di Verso il confine è uguale alla ragazza che ho amato veramente». E nella Ciurma cosa bisogna scoprire? «Che mi piace Conrad. La storia ha qualcosa delle sue atmosfere. Ma che, al contrario di lui, io odio il mare, dopo tutto quello che mi è costato girare L'avventura. Infatti i personaggi non credo affatto che l'elemento che li circonda sia un loro amico, lo percepiscono come una minaccia. Ho paura che anche in questa occasione il mare mi riserverà una brutta sorpresa. Nel film appare la scena di una tempesta e mi hanno proposto di incontrare una bufera vera in pieno Atlantico. Cerco di non pensarci: rimando a gennaio, quando inizierò a girare Gli, un altro ritardo, e il film intanto diventa europeo, al posto di Lancaster arriva Gerard Depardieu». Il segreto di Antonioni è sempre stato nel suo sguardo. E così anche per l'Autonion-pittore? «Certo, quando non ho niente da fare, non mi resta neppure più niente da dipingere, o da scrivere, lo guardo».

«Andavo a Nizza. Era il 1942. Dovevo lavorare per la prima volta come autore-regista, per Marcel Carné. Fu un viaggio ricco di scoperte. Anzitutto all'aeroporto, mentre sfogliavo i libri in un'edicola, trovai un romanzo, l'occhio mi cadde sull'inizio, ne fui preso, non lo smisi che all'ultima pagina. Era Lo straniero, di Albert Camus. In Italia era sconosciuto, lo riportai indietro, lo recensii e lo feci conoscere. Ma quello che ha più attinenza con lo "sguardo" è quello che mi successe pochi giorni dopo. Avevo deciso di approfittare dell'ora di pausa sul set per andare nello studio di Mattise, che viveva proprio lì sulla costa, e fargli un'intervista. Ricordo che lui, quando arrivai, non c'era. Rimasi solo nello studio, iniziai a guardarmi intorno. Le tele, i muri bianchi, gli oggetti che parlavano del pittore che li usava. In breve, dimenticali di avere un appuntamento con Mattise. E scrisi un'intervista immaginaria...»

«Einaudi sta per pubblicare «Quel bowling del Tevere», un libro di racconti di Michelangelo Antonioni. In questa raccolta ci sono tre scritti molto brevi che per temi e per stile appaiono particolarmente densi e significativi nella produzione del grande regista ferrarese. Quasi a indicare tre possibili suoi nuovi film. Li anticipiamo ai nostri lettori per gentile concessione dell'editore».



Una mattina e una sera
Proviamo a pensare a un film che racconti due giorni della vita di un uomo. Quello in cui nasce e quello in cui muore. Una vicenda che il suo epiloquio sembra avviare per una certa grandezza che il suo epiloquio sembra percorso un'altra lontanissima dalla prima, anche geograficamente.
Proviamo a pensare a un film che abbia una mattina e una sera, ma non l'affanno del tempo che c'è in mezzo.

Il silenzio
Da principio un dialogo, breve, durante il quale si chiarisce una situazione di sfacelo dissimulata da entrambi i coniugi per anni. La solita abitudine, la solita pena. Ma adesso che finalmente — per caso — hanno incominciato ad aprirsi la donna vuole andare fino in fondo.
— Ammettilo, che è finita. Così tutto sarà chiaro e sapremo che cosa fare. Basta saperlo quello che si vuole. Non è così? Rispondi. Non è così? L'uomo annuisce senza dire niente. Tace anche lei. Adesso che tutto è chiaro, adesso che sono sinceri non hanno più niente da dirci.
Storia di due coniugi che non hanno più niente da dirci. Registrare una volta tanto non i loro dialoghi ma i loro silenzi, le loro parole silenziose. Il silenzio come dimensione negativa della parola.

Hanno ammazzato uno
Hanno ammazzato uno a Ferrara facendo precipitare con l'auto nel Po di Volano. D'inverno, con la nebbia che sfuma il paesaggio. L'auto è rimasta lì la notte sott'acqua con i fari accesi.
La storia di quest'uomo riassunta in questo suo momento conclusivo dice poco. Qualche cosa d'altro deve accadere in quel posto, nel corso della stessa notte, alla luce di quei fari sott'acqua. È troppo suggestivo quel chiarore acquoso che sbatte nella nebbia come un vetro smerigliato, per lasciarlo inutilizzato. E poi c'è del nuovo in una struttura di racconto che parte da una niente a che vedere con il primo, se non che si illumina della sua stessa luce.

Un intellettuale diviso fra la moglie e una ragazza che vuole salvare dalla droga: nel suo ultimo romanzo Ottiero Ottieri analizza l'amore come una malattia. Anzi: come una tossicodipendenza

Eros s'innamora di Eroina

Due amori di ieri, Carlo e Giulia, Caterina e Vittorio, dai quali nasce l'amore e il matrimonio tra Carlo e Caterina; e due amori di oggi, quello di Carlo per Caterina e quello di Tullia per Carlo. Il primo cresciuto lentamente tra due professionisti maturi, attraverso le concomitanti relazioni con i rispettivi amanti (figure che sfumano nel ricordo come intenzionali pretesti), e il secondo esplosivo in una ragazzina tossicomane che sembra spostare il suo amore dalla droga all'uomo appena incontrato, dalla morte certa a una possibile salvezza.

Da questa «situazione» si sviluppa l'ultimo romanzo di Ottieri, «I due amori» (Einaudi, pp. 157, lire 15.000), con una narrazione condotta a vari livelli interagenti ed efficientemente tra loro: la prima e terza persona di Carlo, la vita attuale con Caterina e i lunghi flash back sulla nascita del loro amore, l'inchiesta giornalistica in una clinica romana per tossicomani e la stesura delle memorie, la frequentazione con Tullia di spettacoli d'avanguardia e le persecuzioni telefoniche di lei, e così via.

Il triangolo è regolato dall'amore continuamente riaffermato di Carlo per Caterina, e da un ambiguo rapporto protettivo nei confronti di Tullia. L'uomo rivela via via una intrinseca fragilità, doppiezza, immaturità non-



coerentemente ai motivi dell'amore e della droga come a due universi complessi e autosufficienti, come a due esseri assoluti e totali all'interno delle quali si realizza e consuma l'esistenza stessa.

Due amori, dunque, anche in un senso ulteriore. L'amore come droga e come liberazione dalla droga, in un circolo che sembra ripetersi e moltiplicarsi all'infinito. Carlo è «dipendente» da Caterina, ma anche Caterina alla fine vedrà spezzarsi la sua «autonomia» chiara e forte, ma anche Carlo finirà per «perdersi» su di lei, in un'ampio e inestricabile «flash» da eroina. La Tullia si troverà all'ossessione dell'orgasmo con Carlo, e Carlo troverà in questo orgasmo un'esperienza altrettanto ossessiva. Il nesso amore-droga, nel senso della «dipendenza», diventa perciò il motivo di fondo del romanzo. L'amore di Tullia per la droga si traduce in amore «drogato» per l'amore tout court, e l'inchiesta di Carlo sulla tossicomania si trasforma in «inchiesta amorosa».

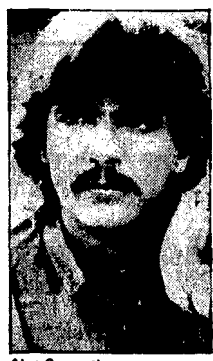
La duplice e molteplice ossessione e «dipendenza» viene vissuta al più alto livello di soggettiva consapevolezza: i tossicomani e gli amanti di Ottieri rappresentano due mondi (un mondo) di privilegiati intellettualmente agguerriti, di particolarissimi e indimenticabili rapporti, dai quali il più (Carlo) lo avverte con senso autocritico: sono di fatto «elusi». Due mondi che vedono l'intreccio di vita e morte, paradiso e inferno, stasi e ansia, gioia e disperazione, realizzazione e annullamento di sé, risolversi (coscientemente appunto) nel secondo termine.

Ma anche al di qua di questo intellettuale approdo, proprio nell'autosufficienza assoluta e privilegiata del due universi, è la ragione prima della loro intrinseca «realtà». I riti del bucarsi e del fare l'amore appaiono come i momenti di una «performance» perenne, non molto diversa dagli spettacoli che vogliono «non significare niente». Per chi vive in questi universi insomma, la realtà è inattuabile, o è attingibile soltanto da chi li sappia attraversare indenne. Carlo in effetti sembra partire con questo implicito programma un viaggio-indagine attraverso la «dipendenza». E riesce a praticare la sua «azione» inquisitoria, indagatrice, la sua «curiosità» vitale dentro l'universo della droga, finché non viene intimamente coinvolto dall'amore «drogato» di Tullia, finché la sua intelligenza professionale e il suo rapporto coniugale non vengono intorbidati e confusi dalle sue latenti perversioni e doppiezze, o, anche, finché non passa dalla rassicurante «dipendenza» da Caterina a una «dipendenza» indifesa nei confronti dell'apparente «fisica» «realtà» di Tullia (e responsabilità del fallimento sono tutte, in ogni caso, dalla parte di lui).

È significativo, del resto, che le pagine dell'inchiesta nell'universo della malavita

di linguaggio «basso»: il romanesco, certi stereotipi della letteratura rosa, la «lingua materna» dei tossicomani (canna, roba, trip, pera, siringhini, sniffio, flash, eccetera). Cui si aggiunge l'uso, ironizzato esso stesso, di citazioni volutamente divulgate e riproposte, soprattutto dalla «Commedia» dantesca (risalite ogni speranza o vol che entrate) e dal melodramma («vissi d'arte e vissi d'amore»).

La sottile operazione di Ottieri, si direbbe, coincide anche con la fase alta del viaggio-inchiesta «dantesco» di Carlo dentro l'«irrealtà». Ma Ottieri non si identifica con il destino del suo personaggio. Lo segue freddamente fino alla fine, svelandone tutta l'ambiguità e il fallimento colpevole.



Alan Sorrenti

Torna in libertà Alan Sorrenti

ROMA — Torna in libertà il cantante Alan Sorrenti, che era stato arrestato il 14 maggio su denuncia della moglie Toni Lee Carland. Il giudice istruttore Antonino Stipo ha concesso — oggi alle 12 — la libertà provvisoria ad Alan Sorrenti. L'arresto di Sorrenti era stato deciso dal sostituto procuratore Piro in seguito alle accuse formulate dalla moglie del cantante, la quale aveva dichiarato al magistrato che Sorrenti avrebbe detenuto nella sua casa di Morlupo due grammi di eroina e che lo stesso cantante avrebbe praticato lo spaccio di stupefacenti. La prima accusa era caduta pochi giorni dopo, il 24 maggio, quando il tribunale della libertà aveva revocato il mandato di cattura per la detenzione di droga avendo dato esito negativo le perquisizioni dei carabinieri nella villa. Per quanto riguarda, invece, la seconda accusa, quella di spaccio, dopo la sentenza del tribunale della libertà, al PM Piro è subentrato il sostituto procuratore Ficchi, il quale ha esaminato il caso concedendo la libertà provvisoria.



Tony Curtis

Tony Curtis sposa attrice italiana

VENTIMIGLIA (Imperia) — Tony Curtis, giunto sulla Costa Azzurra per una breve vacanza, ha fatto sapere che ai primi di luglio si trasferirà a Roma per interpretare un film con Andria Salvio, una giovane attrice italiana che si trova attualmente con lui e che si ripromette di sposare prossimamente. Si è diffusa la notizia che l'attore statunitense e la bella Andria si sposeranno a bordo dello yacht sul quale stanno facendo una crociera.

Tutto Severini a Firenze

FIRENZE — Sabato 25 giugno, alle ore 12, si aprirà in Palazzo Pitti una grande mostra dedicata a Gino Severini nel centenario della nascita (Cortona 1883-1966), curata da Renato Barilli e da un comitato scientifico composto da Giovanni Carandente, Maurizio Fagiolo, Jean Leymarie, Thomas Messer e Sergio Salvi. La mostra, che è organizzata dall'assessorato alla cultura, presenterà circa 120 dipinti e collages, una vasta selezione di disegni e documenti d'epoca. Viene riproposto tutto il

percorso pittorico del grande artista italiano: dal primo divisionismo romano sulla linea di Balla al periodo futurista; dal periodo parigino quando sperimenta un divisionismo fortemente cromatico sulla scia di Seurat al periodo di classico equilibrio tra le «ragioni» del Futurismo e quelle del Cubismo. Una parte cospicua della mostra tratterà del suo particolare «ritorno all'ordine» e alla classicità mediterranea e italiana di cui fu teorico e animatore oltretutto pittore. Rivedremo anche il Severini pittore religioso cristiano (dopo l'incontro con Marinini) e il Severini della vecchiaia che ripensa, spesso in relazione all'architettura, la sua primitiva esperienza d'avanguardia. La mostra resterà aperta fino al 25 settembre.

Cinema Arriva dall'Oriente, al festival di Pesaro, una favola da far invidia a Spielberg

I predatori dell'Asia perduta

Dal nostro inviato
PESARO — Col passare dei giorni (e dei film), Pesaro '83 somiglia sempre di più ad un ipertrofico abaszar, ad un favoloso avaso di Pandora. C'è tutto al contrario di tutto. Si incontrano qui i cineasti, i film nobilmente indigeni del Vietnam e i prodotti, i protagonisti contraddittori delle «nuove ondate» dei Paesi asiatici a capitalismo rampante ed a democrazia elettorale (Hong Kong, Corea del Sud, Filippine, Indonesia, ecc.). Fanno storia a sé Giappone e Cina Popolare, le cui cinematografie marciano coerenti nel solco di un processo creativo dai contorni definiti e dai propositi — artistici e civili — codificati.

— soprattutto ad opera dei potenti Shaw-Brothers e della compagnia monopolistica Golden Harvest — la produzione fu indirizzata verso la realizzazione differenziata di film in lingua mandarinese, ora strumentalizzata per veicolare manufatti di serie (Kung-fu, commedie moderne, spallis d'azione), ora usata per le poche ma significative opere d'autore. Oggi, la situazione non è mutata neanche da quella degli anni Settanta, anche se singoli cineasti e piccole case indipendenti sono riusciti a ritagliarsi ruoli e possibilità creative di indubbia dignità e di preciso arricchimento culturale.



Un'inquadratura di «Canterà il cuculo stanotte» del regista coreano Chung Jin-woo

E intanto a Verona arrivano dalla Danimarca i nipoti di Dreyer

Cinema danese, benissimo. Purché non ci parino di Dreyer. Ogni cinematografia, anche la più piccola, ha un proprio nome tutelare. Per quanto concerne il cinema della Danimarca, in scena da oggi alla 19ª Settimana Cinematografica Internazionale di Verona, il «grande padre» è Carl Theodor Dreyer (1889-1968), l'immortale autore di «Dies Irae», di «Vampyr», della «Passione di Giovanna d'Arco». Ma, come è noto, i nomi tutelari rischiano fin troppo spesso di tramutarsi in altrettanti scheletri nell'armadio. E in una settimana imperniata sul tema «cinema danese, oggi», i capolavori di Dreyer avrebbero senz'altro dato adito a paragoni imbarazzanti. Ci sembra quindi giusto che gli organizzatori veronesi abbiano deciso di programmare, in un futuro speriamo prossimo, una personale completa del grande maestro, con tanto di convegni e seminari di studio.

Orientarsi in tale dovizia non è forse facile, ma neanche impossibile. Ormai giunti nella fase conclusiva della manifestazione, almeno due tracce ci guidano abbastanza sicure nell'esplosione dei tortuosi meandri di «Cinemasia»: da un lato, i vitalissimi fermenti di Hong Kong, dall'altro, la proliferazione eterogenea di pellicole, di autori tipici di una società allo sbando come quella delle Filippine, disastrosa dalla feroce e corrotta dittatura personale del presidente Marcos.

Ricordavamo, ad esempio, l'altro giorno l'imprevista felice sortita della cineasta Shu Xuan col suo bel film «Madama Dong», ma ci sono ancora da registrare altri buonissimi esiti attuali del cinema emato in Hong Kong. Personalmente abbiamo scoperto, con stupore e piacere, l'originale esordio di King Hu, un regista abbastanza prolifico e versatile che riesce brillantemente a coniugare nei suoi film grande spettacolarità, garbato umorismo e notazioni ambientali-psicologiche penetranti. Abbiamo visto di questo stesso cineasta «Pioggia opportuna sulla montagna vuota», una favola coloratissima e dispiagata tra scuri scenografi e paesaggi di grande splendore, che risale ai tempi della dinastia Ming imbastisce una trascendente vicenda semiseria e rivela di quante virtù e di quali vizi siano impastati gli uomini.

In breve, l'azione si svolge in un imponente monastero buddista dove il venerabile abate, ormai novantenne, decide di designare un proprio successore. Tra i monaci più autorevoli si accende subito, sotterranea, una lotta senza esclusione di colpi per assicurarsi l'ambiziosa carica. E' altrettanto a ostoso si affiancano, in contrapposte fazioni, il governatore

della regione ed un facoltoso mercante, entrambi interessati a mettere le mani su un prezioso rotolo di sacre scritture. Chi lo spunta sugli ambiziosi monaci, sul governatore e sul mercante, risulta alla fine sorprendentemente un approvvistato novizio, modesto di risorse ma purissimo di cuore.

Il meglio è che, ben lontano da qualsiasi intento schematicamente moralizzante, King Hu sublima questa complessa materia narrativa in una festività cromatica (e acrobatica) di irresistibile divertimento, senza per questo banalizzare il discorso sempre attuale sui massimi sistemi della dignità, della giustizia e — perché no? — della ragione e della religiosità. Sappiamo tutti quali e quanti smodati entusiasmi ha suscitato a suo tempo anche da noi un gioiellino tutto agiografico come «I predatori dell'arco perduto». Ebbene, «Pioggia opportuna sulla montagna vuota», con più autentico e immediato gusto dell'avventura insaporita di raffinata ironia, a parer nostro risulta, al confronto, un inarrivabile capolavoro.

Il disco Musicassetta «firmata»: ecco l'ultima trovata del musicista

Schiano inventa il jazz iperrealista



Mario Schiano durante un concerto

Dove c'è poco o niente da divertirsi, per contro, appare e non da oggi soltanto il contesto drammatico in cui si dibatte il cinema filippino. A parte, infatti, la discontinuità o persino la vistosa incongruenza delle esperienze finora tentate dai cineasti più noti di quel Paese —

dell'alcare Lino Brocka all'eclettico Eddie Romero, da Mike De Leon a Kidlat Tahimik — si constata qui una prevaricazione economica-sociale della degenerazione reazionaria-repressiva del potere politico che confina, necessariamente, ai margini ogni considerazione critica sullo stato delle cose del cinema filippino.

L'innaturalità della «filosofia free», Mario Schiano l'aveva già decretata qualche anno fa, con il suo consueto sermo dell'humour, sia pure in veste semiseria.

L'antesignano del free jazz italiano-napoletano è passato dalla stagione pionieristica delle cantine, a quella entusiasmante delle piazze, per poi ritrovarsi nuovamente sospinto nell'underground dall'imbarbarimento del gusto corrente.

tra i registi danesi in attività. Forse proprio il confronto tra veterani come Carlsen e Astrid Hennings-Jensen e giovani talenti emergenti, come Bille August o l'altro Carlsen, Jon Bang, già ammirato l'anno scorso alla Mostra del cinema d'autore di Sanremo, costituirà uno dei temi rilevanti della rassegna che, nel complesso, costituisce per gli addetti ai lavori italiani una novità assoluta.

In generale, ciò che vorremmo riportare a casa da Verona non è tanto una storizzazione del fenomeno «cinema danese» che ci sembra, per molti motivi, impossibile, quanto uno sguardo possibilmente vivo e penetrante sull'oggi di quel paese. Un oggi che, tra l'altro, non è poi tanto dissimile dal nostro: la crisi della socialdemocrazia e del Welfare State (non a caso, dell'anno scorso la Danimarca ha, per la prima volta dopo decenni di socialdemocrazia, un governo conservatore presieduto da Paul Schiøler), ha portato l'inflazione e la disoccupazione giovanile a livelli un tempo impensati. E il progetto cinematografico nazionale, a parte i proverbiali filmetti porno che si trovano anche al mercato tutto casa, versa in condizioni poco entusiasmanti.

Decaduto l'interesse per i nuovi linguaggi, per la rottura dei codici, anche Schiano si ritira nella norma, ma secondo un procedimento tutto particolare. La sua è rappresentazione iperrealista della norma: pura simulazione, per di più scrupolissima. Schiano si è autoprodotta una musicassetta che è tutta una provocazione, estratta in duecentocinquanta esemplari numerati e firmati dall'autore: roba da collezionisti; sembra quasi destinata a certi jazzofili ortodossi sempre alla ricerca del pezzo raro. Vale a dire: si nemici di sempre di Schiano.

L'ambiente, ovviamente si.

Sopra tutto Fernet Branca

Fernet Branca,
sopra un pranzo impegnativo,
sopra un pomeriggio di lavoro,
sopra una buona cena.

Fernet Branca sopra tutto,
per vivere ad ali spiegate.

Dibattito con Ingrao. Tema: l'ecologia, i «verdi», il territorio

Un parco e 10 anni di lotte «Salvare l'ambiente si può»

Una villa sulla Cassia strappata alla speculazione con una battaglia dura - «La distruzione della natura non è un destino» - Gli interventi di Bassanini, Famiano Crucianelli, Eugenio Tabet

«La distruzione dell'ambiente non è un destino dice lo striscione. E piazzato nel bel mezzo del parco Papagni, l'unico spazio verde di tutto il quartiere la Cassia una zona residenziale dove i pochi alberi sono chiusi nei cortili delle case private. Aprirlo al pubblico è costato dieci anni di lotte del comitato di quartiere, guidato dal compagno Papagni a cui adesso è dedicato. Non che sia un parco meraviglioso, anzi l'erba è ormai bruciata dal sole perché gli alberi appena piantati sono troppo piccoli per fare ombra. Però la domenica è ugualmente zeppo. Probabilmente sarà bello solo tra qualche anno, ma intanto è stato strappato alla speculazione. E in una zona come questa, non è così da poco».

Lo ricorda Massimo Di Marzio, responsabile della zona del partito comunista, alla gente che è venuta a discutere con Pietro Ingrao, Franco Bassanini, Famiano Crucianelli ed Eugenio Tabet, proprio sull'ambiente. E non è un caso che si inizi a discutere raccontando la storia di questa villa. «L'ambiente per noi — dice Di Marzio — non è solo la difesa del territorio ma una battaglia per rendere la vita migliore. È il diritto ad avere un rapporto diverso con la salute, ad avere una casa vera e non un dormitorio, sono anche le migliaia di firme raccolte dal movimento per la pace».

Così, partendo proprio dai problemi della zona si arriva al cuore del dibattito. Tocca al compagno Ingrao spiegare come l'ambiente, il verde, il territorio siano diventati temi al centro dell'interesse del partito. Non che anni addietro non se ne parlasse affatto, è nuovo però il modo in cui ci si confronta su questi temi.

«Dieci anni fa probabilmente quello dell'ambiente non sarebbe forse stato un argomento di scacco in campo elettorale. La storia dei nostri partiti — dice Ingrao — è profondamente legata alle lotte in fabbrica, ai rapporti di produzione. E che siamo nati ed è cresciuta la nostra forza. Ma molte cose sono cambiate. Si è sviluppata la coscienza che l'oppressione non esiste solo nei luoghi di lavoro. Sono nate contraddizioni anche fuori della fabbrica e così nella gente si è sviluppato il bisogno di nuovi beni. L'esigenza non solo di un lavoro ma anche della qualità del lavoro della qualità della vita stessa, possono portare a far parte delle lotte per il sociale. Io credo di sì, credo, anzi, che grazie a questi temi il socialismo si arricchisca di nuovi significati».

Dall'Europa settantasette miliardi per il Tevere

Un mutuo di 77 miliardi e mezzo per ripulire il Tevere è stato concesso dalla Banca europea degli investimenti e la sua accensione è stata deliberata dal Consiglio comunale romano nella sua ultima seduta prima del voto del 26 giugno. Il mutuo concesso dalla BEI rientra nell'ambito del progetto della Comunità Economica Europea per il disinquinamento del Mediterraneo. È la prima volta che un comune italiano riesce ad avere un finanziamento dalla Banca europea, il mutuo concesso — si dice negli ambienti dell'assessorato al Bilancio — è ad un tasso particolarmente vantaggioso e apre un nuovo rapporto tra enti locali e BEI.

177 miliardi saranno impiegati per finanziare le opere igieniche necessarie per il disinquinamento del Tevere la seconda sezione del deputato Roma-Ostia (per oltre 18 miliardi) e il primo e il secondo tronco del collettore della Magliana (60 miliardi circa). Altri 23 miliardi e mezzo di mutui concessi da diversi istituti di credito andranno a finanziare parte del risanamento sanitario delle Borgate. Complessivamente i mutui accordati dal Campidoglio sono di 153 miliardi.

Le fiamme in un laboratorio di tappezzeria al pianterreno di un grosso stabile

Tre ore di panico al Quadraro per l'incendio in un magazzino

La gente si è riversata per la strada mentre il fumo avvolgeva il palazzo - Nessun ferito, ma tanta paura



Un enorme incendio divampato ieri mattina in un deposito di tappezzeria ospitato in uno dei locali di un garage ha fatto vivere lunghi attimi di terrore più di trecento inquilini di un grosso stabile in via dei Sulficci, al Quadraro. Le fiamme hanno trovato facile esca nel materiale custodito nel laboratorio, avvolgendo in un gigantesco rogo grossi cubi di polistirolo, stoffe e tendaggi in pochi minuti dense colonne di fumo hanno cominciato ad uscire dal seminterrato minacciando gli appartamenti sovrastanti. Non ci sono stati feriti, ma la paura ha scatenato reazioni di panico. La gente urlante si è riversata in strada dai sette piani del gigantesco edificio cercando scampo nei tre ingressi ed è rimasta all'aperto fino a quando non è stato spento l'ultimo focolaio.

«È stato un inferno — ha detto l'ingegnere Marcello Pandolfi, comandante dei vigili del fuoco accorsi in forze con cinque automezzi, sette autobotti serbatoio, un carro autopropulsivo e due litighe. «La nube di fumo, densissima, aveva avvolto tutti gli ambienti, creando una specie di muro proprio davanti all'ingresso del magazzino. Entrare lì dentro non è stato davvero facile, anche per noi tecnici. Ci sono volute infatti tre ore buone per domare l'incendio. Alla fine, terminato il lavoro, agli occhi degli abitanti e dei curiosi accorsi in massa si è presentato uno spettacolo desolante: il laboratorio è andato completamente distrutto, devastato anche il rimessaggio attiguo, evacuati e dichiarati inagibili due appartamenti al primo piano».

Una apposita commissione ha compiuto un primo sopralluogo per stabilire le cause del sinistro tra le tante ipotesi non si esclude neppure quella del classico mozzicone di sigaretta rimasta acceso e gettato con noncuranza sul pavimento.

È stato un caso, che ha dato facile sfogo anche a fastidiosi allarmi. A un certo punto si dava per certo che in un appartamento era rimasta intrappolata una giovane signora con il figlioletto. Tre scale gigantesche, alte ciascuna tre metri, sono state subito issate e poggiate sulle pareti dello stabile. Le squadre dei pompieri sono penetrate dalle finestre controllando una dopo l'altra tutte le case ormai vuote alla ricerca della donna che evidentemente era già riuscita a mettersi in salvo.

Intanto qualche attimo prima che arrivassero i soccorsi il proprietario del magazzino Pietro Galassi e un suo socio Michele Cucù avevano cercato disperatamente di fermare le fiamme. Ma è stato un tentativo inutile a cui hanno dovuto rinunciare per non restare avvolti dalle fiamme.

Lunedì riprendono gli scioperi

All'Atac continua l'assurdo braccio di ferro del Sinai

Il rinvio a giudizio, con le porte del tribunale che si spalancheranno in autunno non sembra spaventare troppo gli autonomi dell'Atac. Ieri, nella seconda giornata degli scioperi previsti nel nuovo micidioso calendario del Sinai «bus selvaggio ha recuperato alcune posizioni. Le vetture storiche sono ormai un lontano ricordo, ma se come pletra di paragone si prende l'ultimo sciopero del 6 il nota è un record. Lo sciopero nelle adesioni alla sciopero ieri l'attenzione era doppia. La prima fermata consisteva nello spostamento del inizio del servizio alle 7:30 e in questa prima fase su 2.149 vetture sono rimaste ferme 742 (34,5%). Nella seconda fermata dalle 11:30 alle 14 la percentuale è stata del 40,54% con 723 vetture rientrate su 1.783.

Proteste per il divieto di usare le piazze

Partita la «Tre giorni gay». La PS impone un cambio di programma

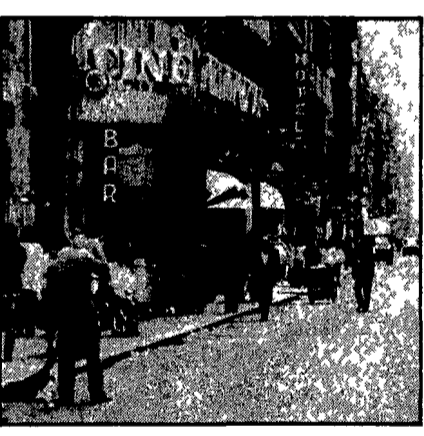
Ha preso avvio ieri mattina, ma in un clima di acceso polemica con le autorità di PS, il programma delle tre «giornate dell'orgoglio omosessuale», indette dal Coordinamento unitario omosessuale romano (Fuori, Arci-Gay, omosessuali credenti, collettivi autonomi) e per la prima volta patrocinata dal Comune di Roma.

Una guida della XVII Circoscrizione insegna come allestire i negozi

Come ti arredo la metropoli

Esempi pratici per i commercianti - Un altro passo avanti nella razionalizzazione del commercio - Per la licenza di arredo urbano bastano tre settimane - Collaborazione tra istituzioni e rappresentanti dei negozianti

Un moderno agglomerato urbano è formato da un insieme di architettura (case, strade, piazze) e da un'altra infinità di oggetti (lampioni, panchine, insegne dei negozi, pubblicità, pompe di benzina. Questo insieme di oggetti, senza i quali una città non sarebbe tale, viene chiamato, ormai non solo dai tecnici, «arredo urbano». E di «arredo urbano» appunto si occupa un'interessante e utile guida curata ed edita dalla XVII Circoscrizione del Comune di Roma, che è stata presentata giovedì, nei locali del circolo culturale «Il Coralicchio» alla presenza di operatori commerciali, addetti ai lavori, cittadini. Tra gli invitati i rappresentanti dell'Unione commercianti romani e della Confesercenti provinciale.



«L'idea di far nascere una guida ragionata per i commercianti della nostra fetta di città», dice l'architetto Alfonso Francesconi, tecnico della commissione arredo della XVII, «è venuta dal numerosissimi casi di trasgressione voluta e no, in cui sono incorsi molti proprietari di negozi, progettando e allestendo vetrine, mostre e insegne luminose fuori dalle misure regolamentari o prive di certi requisiti estetici».

«Abbiamo inserito nella guida», continua l'architetto Francesconi «vari esempi pratici di come potrebbe essere grande, larga e alta una cappottina da vetrina, un'insegna a caratteri luminosi e come ogni elemento possa e debba essere inserito e armonizzato con l'architettura circostante». Nella XVII Circoscrizione, i cui confini rientrano in parte nel centro storico, l'attività economica prevalente è senza dubbio il commercio, piccolo e grande, concentrato soprattutto nell'area di via Cola Di Rienzo, viale Giulio Cesare, piazza Risorgimento, attività che vanno inserite anche esteticamente nel tessuto architettonico in cui operano.

«L'alternativa non è un fatto di numeri è alternativa del modello produttivo capitalistico...»

«Vi ricordate quando in lista il cattolico dava scandalo?»

rapporto con la DC di aver snobbato le organizzazioni cristiane. Come comunista lo dico che in certi periodi è stato vero e che secondo me è stato uno sbaglio. E Pavolini? «Se abbiamo dato questa impressione vuol dire che la compagnia ha alcune ragioni non dobbiamo aver paura di fare autocritica».

«L'alternativa non è un fatto di numeri è alternativa del modello produttivo capitalistico...»

«L'alternativa non è un fatto di numeri è alternativa del modello produttivo capitalistico...»

«L'alternativa non è un fatto di numeri è alternativa del modello produttivo capitalistico...»

Dura protesta sotto l'Inpdai Le denunce del sindacato

Dura protesta delle organizzazioni sindacali contro la direzione generale dell'Inpdai (Istituto nazionale di previdenza per dirigenti d'azienda) ieri mattina lo sciopero che va avanti ormai da un mese si è trasformato in una manifestazione con tamburi, megafoni e slogan a tutta voce nell'atrio dell'ente. Un'atmosfera di verità sul problema aziendale è giunta al ministero del Lavoro. «La commissione del personale che doveva occuparsi di questi problemi è stata svuotata completamente delle sue competenze e al sindacato — secondo una denuncia inviata al Ministero del lavoro e della Previdenza sociale — viene negato perfino il diritto all'esistenza».

«L'alternativa non è un fatto di numeri è alternativa del modello produttivo capitalistico...»

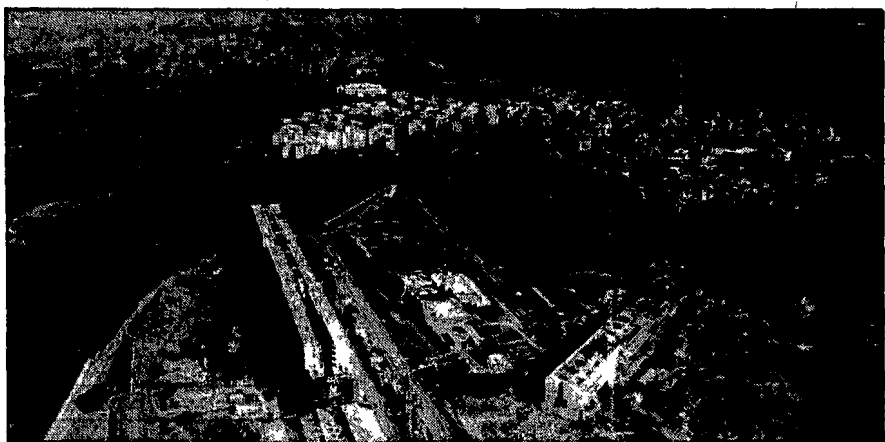
San Lorenzo ricorda il 19 luglio '43

Sono passati 40 anni dal bombardamento di S. Lorenzo ma il ricordo di quel tragico 19 luglio 1943 ha quest'anno un valore ancora più emblematico. «È una pace fragile e precaria quella che viviamo questa volta», diceva il sindaco di Roma alla manifestazione di venerdì sulla terrazza del Pincio. Per questo il 40° anniversario del bombardamento di S. Lorenzo sarà ricordato da tante forze diverse dai giovani che chiederanno una firma in difesa della pace, al presidente Pertini che patroncinerà l'iniziativa.

«L'alternativa non è un fatto di numeri è alternativa del modello produttivo capitalistico...»

«L'alternativa non è un fatto di numeri è alternativa del modello produttivo capitalistico...»

Quattro anni di «leggine» lasciano ancora a Roma tutto il dramma abitativo



L'8 GIUGNO la commissione consiliare per l'Urbanistica ha approvato il nuovo piano delle aree per l'edilizia economica e popolare (PEEP). Ora il piano sarà approvato dalla giunta e poi portato al voto del consiglio comunale.

Immaginare e costruire città senza «ghetti»

di PIERO DELLA SETA

scelte questa seconda strada, per tener fede all'impegno di riconquistare l'insieme del territorio e ricomporlo in città.

È giusta questa scelta? Diceva alla II Conferenza urbanistica del marzo '81 Camporesi Venuti, uno degli esperti che ha lavorato alla stesura del nuovo piano «Alla prospettiva di una alternativa urbanistica si arriva costruendola concretamente con le attitudini nei settori principali, affrontando sul campo i problemi incancreniti, piuttosto che tornando a disegnare a tavolino un ennesimo piano per Roma».

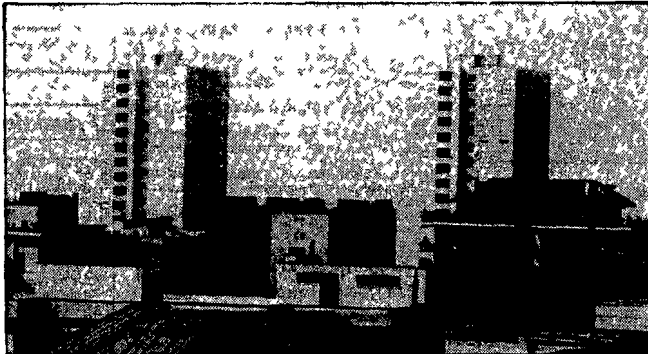
nuovo, l'esistente con ciò che deve essere creato. E in questo modo puntare a migliorare le condizioni di tutto l'insieme. In questo quadro rientra la stessa iniziativa per il recupero dei Fori, che proprio in questi giorni ha visto svolgersi un appassionante convegno in Campidoglio e che mira a ricostituire l'unità del patrimonio archeologico antico non per isolarlo a mo' di monumento, ma per inserirlo appunto nel vivo della città.

ben 35 strumenti urbanistici del Comune alcuni addirittura del 1978.

E, dunque, una battaglia che continua. Tra mille ostacoli e mille difficoltà. Tra chi vuol cambiare e chi cerca di ornare all'indietro. Ma che sarà, certamente, vincente alla fine. Questa è comunque, prima di tutto, la politica che noi facciamo per la casa a Roma. Una battaglia non di sola emergenza, ma di prospettiva. E anche qui i conti tornano nello stesso modo. Roma ha praticamente eliminato in questi anni la piaga dei borghetti, ha speso fino all'ultimo centesimo dei soldi avuti per costruire case per gli sfrattati, ha realizzato nuovi quartieri.

Dall'altra parte invece un governo e una maggioranza governativa che in 4 anni non sono riusciti a varare un piano di finanziamenti adeguati per l'edilizia pubblica, non sono riusciti a varare la riforma della legge sull'equo canone e a bloccare gli sfrattati, non sono riusciti - a 4 anni dalla sentenza della Corte costituzionale - a varare una nuova legge sui suoli, che colmasse il vuoto giuridico e mettesse i comuni in grado di programmare. I governi che si sono succeduti in questi quattro anni non hanno saputo far altro che prendere misure di emergenza, norme «tamponi», che hanno soltanto l'effetto di aggravare ulteriormente la situazione, proprio per l'incertezza e la provvisorietà che le caratterizza. Questo è dunque il bilancio sotto gli occhi di tutti. Anche su questo, il 26 giugno, gli elettori potranno giudicare.

Casa, ecco perché resta un diritto negato



«Il governo ci ha lasciato soli»

Ai sindaci il potere di utilizzare le case vuote - Contratti in scadenza - Intervista all'assessore D'Arcangeli

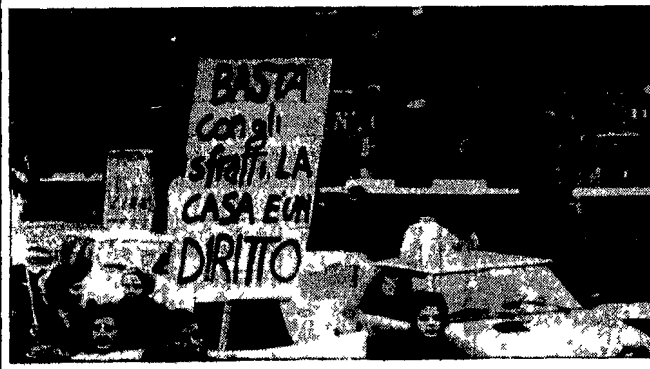
Mille sfrattati già eseguiti. Tanti programmi Centomila contratti in scadenza. Questo è il dramma della casa a Roma. «Ma per il governo non c'è una «situazione d'emergenza»», dice subito l'assessore Mirella D'Arcangeli - «non è necessario prendere provvedimenti». E allora il Comune, da solo, cosa può fare?

«Quasi effetti ha avuto per Roma la politica per la casa? Alcuni interventi sono stati realizzati, certo, ma sempre, tuttavia, contraddistinti da grande disorganizzazione. E questo di fatto ha impedito di raggiungere gli obiettivi previsti, specialmente la razionalizzazione del quadro legislativo che servisse anche a recuperare i ritardi del passato e l'elemento più pericoloso di questo panorama fosco è l'ulteriore sottrazione di potere di controllo agli enti locali avvenuta con la Nicolazzi bis. E parlavamo prima...»

«Ma alla fine tutti questi interventi governativi sono serviti a qualcosa? Con i fondi della legge 25 per esempio abbiamo acquistato 800 alloggi per gli sfrattati. Eppoi si è anche avviato un piano costruttivo di 3999 alloggi a Tor Bella Monaca, Rebibbia e Pietralata, ormai concluso. Molte di queste case sono state consegnate. Altre le consegnano oggi. Sempre a quelle categorie di cittadini previste dalla delibera del Cipe del febbraio '80»

«Innanzi tutto il potenziamento dei finanziamenti della legge 457, partendo però dagli obiettivi «fiscali» che ci si è posti, vale a dire 100 mila alloggi per anno, proprio per non lasciare la politica della casa in balia dell'emergenza o dell'erosione dell'inflazione. Ancora, fondamentale la riforma dell'equo canone, perché il problema della locazione è drammatico. E quindi, ciò che dicevo prima, il potere ai sindaci per intervenire e controllare il mercato degli affitti. Per utilizzare le migliaia di appartamenti vuoti, che sono davvero una vergogna per questa città».

Enti: hanno 400 miliardi, ma se li tengono stretti



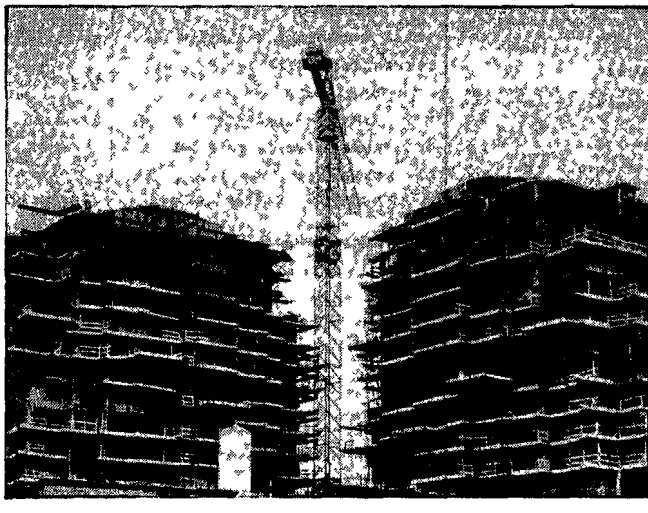
Più di 70 mila appartamenti a Roma gli enti previdenziali hanno in mano una fetta consistente del patrimonio immobiliare. Oltre i sessanta per cento dei palazzi di loro proprietà è concentrato nella Capitale. Un'impresa, quindi, che conta, e orienta il mercato della casa. La loro disponibilità finanziaria viaggia verso i cinque mila miliardi di più della metà solo in città. E c'è una legge (la famosa Nicolazzi) che prevede che almeno il venti per cento di questo capitale deve essere investito nell'acquisto o nella costruzione di immobili con destinazione prevalentemente abitativa. A Roma ci sono a disposizione, a conti fatti, circa 400 miliardi. Più o meno seimila appartamenti.

Però, finora, nemmeno uno di quei seimila alloggi è stato costruito o acquistato. Eppure un «carico» del genere sul mercato romano farebbe tirare un sospiro di sollievo a tantissime famiglie sfrattate, a giovani coppie, agli anziani. Aiuterebbe a risolvere, in maniera meno precaria, il dramma della casa. Agli enti rispondono comunque che quella legge è dell'82 e che quindi c'è tempo per mettere in movimento miliardi, progetti e appalti. «Il problema», dice Giovanni Mazza, responsabile casa della federazione romana del PCI - «è che gli enti previdenziali debbono essere messi davanti a scelte concrete da compiere. C'è bisogno di una trattativa globale, di un confronto, e magari di un protocollo d'intesa

che sancisca criteri programmatici, tempi». E un'occasione che Roma non può lasciarsi sfuggire. Ma c'è un altro problema che, sempre riguardo agli enti previdenziali, va chiarito meglio. C'è un'altra legge, la numero 168, sempre dell'82, voluta dal ministro Formica, che dà facoltà agli enti di vendere il loro patrimonio. Naturalmente, con possibilità di prelazione da parte degli inquilini. Vendere però, non tanto per vendere ma per reinvestire (in particolare la differenza tra la voce iscritta in bilancio e il ricavato della vendita) per costruire altri palazzi. Ma far questo non è cosa facile. Primo, perché non tutti gli inquilini sono disposti a comprare (secondo un'indagine del Censis solo il 16 per cento lo farebbe sicuramente). E poi perché ancora non sono stati fissati i criteri per stabilire il prezzo di vendita. Il rischio a questo punto è che qualche ente decida di mettere in vendita ugualmente. E quel 16 per cento compra, il restante 84 no. Così gli appartamenti vengono venduti a terzi e si riparte con la spirale micidiale degli sfratti. Un caso è già successo 600 case dell'Enpal, a Fortitudo e Villini, concesse in vendita senza stabilire norme e regole per gli inquilini. Alla fine, insomma anche in questo caso la legge invece di produrre effetti salutari per il mercato della casa non fa altro che rendere più acuto il dramma di quanti non sanno dove andare ad abitare.

«Caro signore il riscatto costa solo 56 milioni...»

«Caro signore, se vuol riscattare l'alloggio il prezzo è di 56 milioni». Cinquantasei milioni? Ma come - si sono chiesti gli inquilini di Spinaceto - quattro anni fa costava solo sei, e adesso costa dieci volte di più? Strano, ma vero. L'IACP offre a riscatto gli appartamenti, ma deve farlo seguendo le direttive della legge. Cosa è successo? È successo che in base alla legge 513 chi aveva presentato domanda di riscatto entro il '77 veniva trattato coi vecchi meccanismi, e cioè gli veniva praticato un prezzo davvero irrisorio (sei milioni per 70 metri quadrati). Chi, invece, poveretto, ci ha pensato in ritardo e la domanda l'ha presentata solo il giorno dopo l'approvazione della legge viene trattato in maniera diversa. Cioè, si applica il prezzo determinato dall'ufficio tecnico erariale. Così gli inquilini di Spinaceto se vogliono comprarsi la casa, debbono dare 14 milioni di più e poi pagare oltre 350 mila lire al mese per dieci anni. Ironia della sorte. Se il vostro vicino l'ha pagato sei milioni non arrabbiatevi, vuol dire che, beato lui, è davvero nato con la «camicia».



È il sistema degli appalti, un po' farraginoso le imprese che falliscono all'improvviso, i classici ritrovamenti archeologici che bloccano tutto per anni e infine le aree che spesso non sono adeguate e rendono tutto più difficile. Alvaro Iacobelli vicepresidente ci tiene però a dire che in questi ultimi tempi le cose stanno migliorando. «Vedi - dice - la responsabilità dell'istituto e spesso di non essere intervenuto, di non aver fatto sentire la sua voce. Metti un'impresa che trova sottoterra una condotta d'acqua. Beh bisognerebbe protestare con l'ACEA fare in modo che intervenga presto. E invece il vecchio presidente Chimenti non ha mai fatto nulla, ha lasciato correre e la situazione

è precipitata. Ora col nuovo presidente le cose stanno rimettendosi sulla giusta strada». Le tappe della «nuova via» dell'IACP sono la consegna negli ultimi sei mesi di mille appartamenti (a Corviale e a Torre Maura), e entro l'84 di altri 2500 alloggi (seconda parte di Corviale Torvecchia e Serpentara). Per il futuro ci sono in programma 1500 case (inizio lavori febbraio '84) del terzo biennio del piano decennale per la casa, finanziato come al solito in ritardo dalla giunta romana.

Tutto bene, allora? Sicuramente no. Se mille case sono bloccate e altrettante famiglie aspettano invano ci sarà pure un motivo. Se i tempi di costruzione (stabiliti dal CER in 26 mesi) sono di ventuno 50 o 60 mesi non è certo per puro caso. C'è bisogno di una pro-pensione delle imprese in alcuni casi a giocare al rialzo. Si vince la gara d'appalto a basso costo e poi si ferma tutto e si dice o mi date i soldi della revisione prezzi, oppure le case restano come sono. E quello che è successo a Corviale con Manfredi, che per costruire quelle case ci ha messo quasi sette anni. Ma

ma anche in altri posti. «Protesta legittima - dice Iacobelli - ma la colpa non è mica dell'istituto. Oggi il sistema dei canoni funziona in questo modo. Per le case vecchie si pagano 5 mila lire al vanno/mese, per quelle nuove 7 mila, ma poi chi supera i 14 milioni e mezzo di reddito deve pagare l'equo canone. E la legge l'ha fatto, invece, che la Regione non ha emanato le norme per la determinazione del canone sociale, che vuol dire canone a fasce di reddito. Sarebbe la soluzione per tutti. Ma la giunta se ne dimentica» sempre. Cause esterne, meccanismi burocratici, farraginosità, leggi complicate, norme vecchie disorganizzate tutto questo fa dell'IACP un «mostro», difficile da governare. Se poi ci mettiamo gli oltre 140 miliardi di debito maturato, il panorama è proprio nero. E allora? Allora, forse, sarebbe il caso di pensare a una riforma dell'istituto. Farlo diventa una riforma comunale più snella e più «moderna». E dotarlo di leggi meno «smozzicate» e più coerenti. Idea geniale. Ma una proposta del PCI proprio su questo è ferma alla Camera dal 21 maggio dell'80. E solo un caso?». «Guarda la nostra proposta è di sistema nelle vecchie case impianti auto nomi così poi ognuno si regola come crede. Oppure, se non si può invitare gli inquilini all'autogestione. Così, credo si dovrebbero risolvere un bel po' di problemi». Case popolari, si dice però, poi c'è gente che è costretta a pagare affitti da capogiro. Protestano a Valle Aurelia

Radiografia dell'Istituto

LACP: più di mille alloggi sempre bloccati

Sono suoi più di 70mila appartamenti - Norme complicate A colloquio con Alvaro Iacobelli

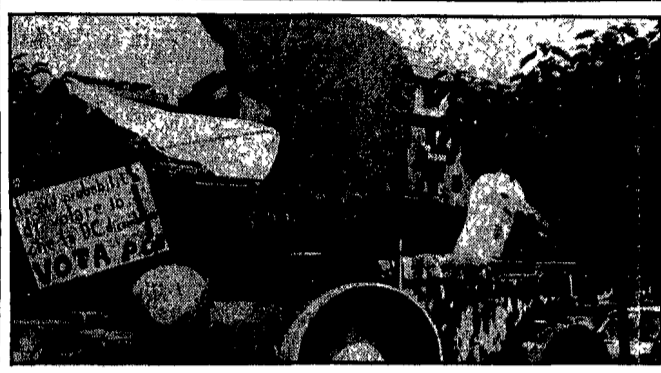
Servizi di Rosanna Lampugnani e Pietro Spataro

Oggi Ingrao a Casalbruciatto

Il tragitto della «carovana per le borgate»

Assemblea pubblica, oggi alle 18 a Casalbruciatto sul drammatico problema delle tossicodipendenze...

temi contenuti nel programma politico comunista ma anche quelli che li riguardano più da vicino, nella vita di tutti i giorni come il risanamento e la sanatoria.



«La DC non sa volare»

Stava lì, come abbandonato, da un po'. Come un monumento, stretto tra la staccionata, qualche alberello e le automobili parcheggiate...

è diventato una ruscettissima macchia di colori. Ritagliata e incolata una elegante testa con becco, il neonato simpatico cigno è diventato, l'unico animale che si sostiene su questo punto cosa mancava? Solo una felice, efficace battuta. Eccola: «Ho più probabilità di volare io, che la DC di cambiare. Sintetico e chiaro. Si può fare così campagna elettorale? Perché no, i voti arrivano anche così sorrisi.

- Morelli a piazza M. Fanti
Incontri con Bufalini, Canullo e Della Seta
Crucianelli e Colombini al Nuovo R. Margherita

AGENDA elettorale. A graphic showing a calendar icon and a pencil, with the text 'AGENDA elettorale'.

Oggi alle 18,30 alla Festa dell'Unità di Lanciano: Maurizio Ferrara, Valentino Parlatto, Luciano Pettinari, Nicola Notarianni, Nevio Querci.

sto donna, con le mie vita, con le nostre lotte, cambiare è possibile...

no: Maurizio Ferrara, Valentino Parlatto, Luciano Pettinari, Nicola Notarianni, Nevio Querci.

ROMA
INCONTRI - Zona Eur-Spinaceto alle 19 e Spinaceto (Pichetti, Mancini) alle 20...

Feste de l'Unità
Continuano le Feste de l'Unità di: Prima Porta alle 18,30 sull'informazione...

Sud
Rocca di Papa alle 18 (Cocco); Cave alle 19 (Simella), Gorga alle 20...

Latina
Ventotene alle 19 (Cotele); Corchiano alle 19 (Cotele), Corchiano alle 19 (Cotele)...

Est
Montebonone Centro alle 19 (Casetta), Montebonone alle 21 (assemblee), Montebonone alle 21 (assemblee)...

Rieti
Montebonone alle 21 (Casetta), Castelluccio alle 21 (Fiorini), Castelluccio alle 21 (Fiorini)...

Frosinone
Spurgola alle 19 (Ricci, Pavolini), Spurgola alle 19 (Ricci, Pavolini)...

TEATRO DELL'OPERA
Riposo
ACCADEMIA FARMACOMICA ROMANA (Via Fiammanti 118) Riposo

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA Riposo
ACCADEMIA FARMACOMICA ROMANA (Via Fiammanti 118) Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA Riposo
ARCUM (Piazza Epro, 12) Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088) Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via Friggini, 89 - Tel. 3452138) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA (Via C. Bessarone, 30) Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis) Riposo
BASILICA SS. XII APOSTOLI (Piazza SS. Apostoli) Riposo
BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE (Via della Mercede, tel. 6793191) Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Riposo
CENTRO SOCIALE MALAFRANTE (Via Monti di Petralia, 16) Riposo
CIRCOLO CULTURALE ARCI-CALDERINI (Piazza Mancini, 4 - Tel. 399592) Riposo
CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle 4 Fontane, 13) Riposo
GHIONE (Via della Fornaci 37) Riposo
LAB II (Arco degli Accetari, 40 - Tel. 657234) Riposo
LA GIARA (Via Mazzini, 119 - Tel. 318698) Riposo
L'ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 553320) Riposo
MUSANSE ASSOCIAZIONE GRUPPO DANZA OGGI (Via del Salsiano, 20 - Tel. 742688) Riposo
OLIMPO (Piazza Gentile da Fabriano) Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lottio III, scudo C) Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lottio III, scudo C) Riposo
TEATRO DELLA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57) Riposo
SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9 - Tel. 6543978) Riposo
SALA CASSELLA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo

Spettacoli

Scelti per voi

- Gandhi (Cryanica)
Io, Chiara e lo Scuro (Ariston, Arcone, Ambasciate)
La legge del più debole (Pixote)
Barbarini, Superga (Barbarini, Superga)
La moglie dell'aviatore (Ariston, Arcone, Ambasciate)
Lo stato delle cose (Ariston, Arcone, Ambasciate)
Querele (Ariston, Arcone, Ambasciate)
Augustus (Augustus)
Totebis (Embassy, Eurcine, Fiamma A. Gregory, Maestro, Le Ginestre)
E.T. (Due Allori, Pasquino)
Il film del giorno (Gandhi)
Nuovi arrivati (E.T.)
Vecchi ma buoni (E.T.)

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; G: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; S: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satiro; SM: Stenico-Mitologico

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
ARIONE (Via Lido 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
BARBERINI (Via Barbieri, 1 - Tel. 295803)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
AMASSADE (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 5408901)
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 6816168)
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 553320)
ARISTON (Via Gallia Colonna - Tel. 6732261)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7810658)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655456)
BALDINI (Via C. Bessarone, 30 - Tel. 6543978)
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347582)
BARBERINI (Via Barbieri, 1 - Tel. 295803)
BELSTO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
BLUE MOON (Via del Corallo, 53 - Tel. 4743936)
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
CAPITOL (Via G. Seccom - Tel. 393280)
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792485)
CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6791957)
CASIO (Via Cassa, 694 - Tel. 3851607)
CASA LOMBARDA (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
COLLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
DEL VASCELLO (Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 5818454)
DELLA PRATI (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
ETI-CENTRALE (Via Cola, 6 - Tel. 6797270)
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)
ETI-TORINONIA (Via degli Acquasparta, 16) Riposo
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Riposo
GHIONE (Via della Fornaci, 37 - Tel. 6732294) Riposo
IL LABORATORIO (Via S. Venero, 78) Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Riposo
LA SCALLETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo
LIMONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani) Riposo
METATEATRO (Via Mamelmi, 5) Riposo
METATEATRO (Via Mamelmi, 5) Riposo
PABLO BORGHESE (Via dell'Uccelliera - Villa Borghese) Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/A) Riposo
SALA CASSELLA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo
SIBINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo
SALTA AL CORNO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo
LIMONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani) Riposo
METATEATRO (Via Mamelmi, 5) Riposo
PABLO BORGHESE (Via dell'Uccelliera - Villa Borghese) Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/A) Riposo
SALA CASSELLA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo
SIBINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo
SALTA AL CORNO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

- MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6090243)
MISBURN (Via Bombelli, 24 - Tel. 5692344)
MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5692350)
ODION (Piazza della Repubblica, 4 - Tel. 464760)
PASQUINO (Via del Piede, 19 - Tel. 5803622)
PRIMA PORTA (Piazza S. Rosa, 12 - Tel. 6910138)
RIALTO (Via IV-Novembre, 156 - Tel. 6790763)
SPLENDO (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
ULIBSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
VOLTURNO (Via Volturno, 37)
CUCUCCIOLLO (Via de Palottini - Tel. 6603186)
BIUTO (Via de Romagnoli - Tel. 5810750)
SUPERGA (Via della Marna, 44 - Tel. 5692601)
AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 6380718)
ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
ASTRA (Via Jona, 225 - Tel. 8176256)
DARFO (Via della Pace, 2 - Tel. 8176256)
DARFO (Via della Pace, 2 - Tel. 8176256)
DARFO (Via della Pace, 2 - Tel. 8176256)

Cinema d'essai

- FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)
FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)
FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)
FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)
FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)
FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)
FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)
FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)
FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)
FRANCESCO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3818891)

Cineclub

- ALICAFI
DRARIO SNAY VETOR
ANZIO - PONZA
Dal 27 maggio al 23 giugno (escl. il martedì)
Partenza da Anzo: 08,5, 11,40*, 17,15
Partenza da Ponza: 09,40, 15,30, 19,00

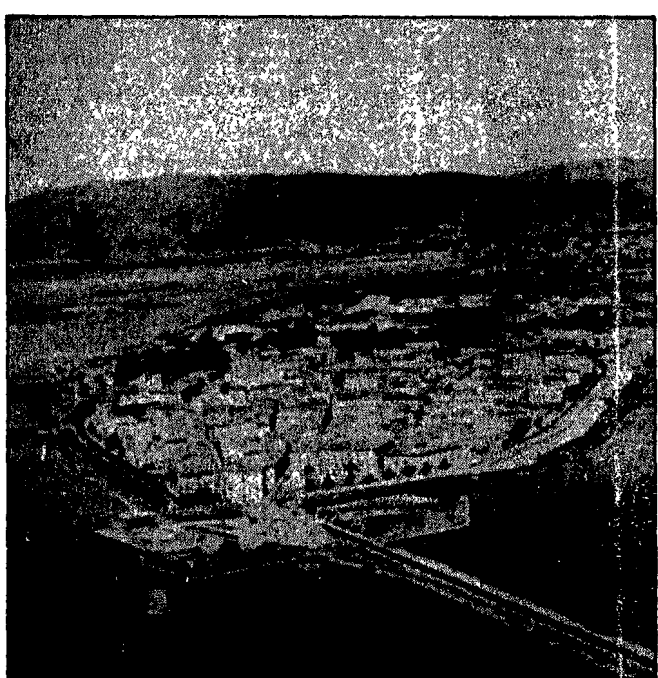
13° FESTIVAL SUL MARE
Dal 6 al 16 Luglio 1983
con le M/N Shots Rustevici
PARTENZA DA GENOVA
UNITA' VACANZE
MILANO - Via Fulvio Testi, 75
ROMA - Via de Taurini, 19

ALISCAFI
DRARIO SNAY VETOR
ANZIO - PONZA
Dal 27 maggio al 23 giugno (escl. il martedì)
Partenza da Anzo: 08,5, 11,40*, 17,15
Partenza da Ponza: 09,40, 15,30, 19,00

Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee

Orbetello, 20 anni di guasti e 10 di buon governo

Ecco il bilancio (positivo) della giunta di sinistra - Stabilità politica e difesa dell'ambiente e del territorio - Le confusioni e le incertezze del passato - La conservazione della laguna



Il fallimento delle amministrazioni dc

Negli anni 60 Orbetello è governata da giunte di vario tipo, tutte siglate dc; da formule di centro destra ad altre di centro sinistra. Tutte votate al fallimento, portatrici del male incurabile della paralisi amministrativa e delle crisi a ripetizione. Due volte Agnelli si è fatto avanti come amministratore delegato della giunta di sinistra: ripete più volte il sindaco Piero Vongher, capitano dc del Pci per le comunali.

Il fallimento delle amministrazioni dc

Negli anni 60 Orbetello è governata da giunte di vario tipo, tutte siglate dc; da formule di centro destra ad altre di centro sinistra. Tutte votate al fallimento, portatrici del male incurabile della paralisi amministrativa e delle crisi a ripetizione. Due volte Agnelli si è fatto avanti come amministratore delegato della giunta di sinistra: ripete più volte il sindaco Piero Vongher, capitano dc del Pci per le comunali.

Il fallimento delle amministrazioni dc

Negli anni 60 Orbetello è governata da giunte di vario tipo, tutte siglate dc; da formule di centro destra ad altre di centro sinistra. Tutte votate al fallimento, portatrici del male incurabile della paralisi amministrativa e delle crisi a ripetizione. Due volte Agnelli si è fatto avanti come amministratore delegato della giunta di sinistra: ripete più volte il sindaco Piero Vongher, capitano dc del Pci per le comunali.

Il fallimento delle amministrazioni dc

Negli anni 60 Orbetello è governata da giunte di vario tipo, tutte siglate dc; da formule di centro destra ad altre di centro sinistra. Tutte votate al fallimento, portatrici del male incurabile della paralisi amministrativa e delle crisi a ripetizione. Due volte Agnelli si è fatto avanti come amministratore delegato della giunta di sinistra: ripete più volte il sindaco Piero Vongher, capitano dc del Pci per le comunali.

Retata gigante di camorristi

La retata potrebbe essere chiesta l'autorizzazione a procedere. L'operazione è scattata all'indomani del 26 giugno, e per questo precedente. È una stabilizzata una sorta di dipendenza del presentatore Tv alla banda Cutolo. L'accusa, infatti, non è di traffico di droga, ma - anche per lui - di appartenenza alla nuova camorra.

Non è stato il tempo - come si è detto - per riflettere sull'arresto di Tortora che si è saputo degli arresti di Carlini Cutolo, nipote del boss, dell'avvocato Bruno Spiezia, dell'avvocato Cangemi, esponente dc di Reggio Calabria, testimone alle recentissime nozze del boss Raffaele Cutolo assai noto alla moglie. I carabinieri hanno anche fatto irruzione in un contenitore di Ercolano dove è stato arrestato il piano di azione ed in uno di Ascoli Piceno dove è stato preso il capellano del supercarcere padre Mariano Santini. Arrestati, inoltre, il carabiniere Antonio Abate, Giuseppe D'Antonio, tutti i componenti della società immobiliare sua Aldina Miraglia e il medico alcune indagini. Un ordine di cattura ha raggiunto in carcere anche il bandito Renato Vallanzasca.

Alla 6 di ieri mattina si retata già fare un primo bilancio e altrettanto chi era scappato: latitanti risultavano il turismo democristiano Salvatore La Marca, assessore al Comune della provincia di Napoli e vice-

Sindaco e assessore

La retata potrebbe essere chiesta l'autorizzazione a procedere. L'operazione è scattata all'indomani del 26 giugno, e per questo precedente. È una stabilizzata una sorta di dipendenza del presentatore Tv alla banda Cutolo. L'accusa, infatti, non è di traffico di droga, ma - anche per lui - di appartenenza alla nuova camorra.

Non è stato il tempo - come si è detto - per riflettere sull'arresto di Tortora che si è saputo degli arresti di Carlini Cutolo, nipote del boss, dell'avvocato Bruno Spiezia, dell'avvocato Cangemi, esponente dc di Reggio Calabria, testimone alle recentissime nozze del boss Raffaele Cutolo assai noto alla moglie. I carabinieri hanno anche fatto irruzione in un contenitore di Ercolano dove è stato arrestato il piano di azione ed in uno di Ascoli Piceno dove è stato preso il capellano del supercarcere padre Mariano Santini. Arrestati, inoltre, il carabiniere Antonio Abate, Giuseppe D'Antonio, tutti i componenti della società immobiliare sua Aldina Miraglia e il medico alcune indagini. Un ordine di cattura ha raggiunto in carcere anche il bandito Renato Vallanzasca.

Alla 6 di ieri mattina si retata già fare un primo bilancio e altrettanto chi era scappato: latitanti risultavano il turismo democristiano Salvatore La Marca, assessore al Comune della provincia di Napoli e vice-

Sindaco e assessore

La retata potrebbe essere chiesta l'autorizzazione a procedere. L'operazione è scattata all'indomani del 26 giugno, e per questo precedente. È una stabilizzata una sorta di dipendenza del presentatore Tv alla banda Cutolo. L'accusa, infatti, non è di traffico di droga, ma - anche per lui - di appartenenza alla nuova camorra.

Non è stato il tempo - come si è detto - per riflettere sull'arresto di Tortora che si è saputo degli arresti di Carlini Cutolo, nipote del boss, dell'avvocato Bruno Spiezia, dell'avvocato Cangemi, esponente dc di Reggio Calabria, testimone alle recentissime nozze del boss Raffaele Cutolo assai noto alla moglie. I carabinieri hanno anche fatto irruzione in un contenitore di Ercolano dove è stato arrestato il piano di azione ed in uno di Ascoli Piceno dove è stato preso il capellano del supercarcere padre Mariano Santini. Arrestati, inoltre, il carabiniere Antonio Abate, Giuseppe D'Antonio, tutti i componenti della società immobiliare sua Aldina Miraglia e il medico alcune indagini. Un ordine di cattura ha raggiunto in carcere anche il bandito Renato Vallanzasca.

Alla 6 di ieri mattina si retata già fare un primo bilancio e altrettanto chi era scappato: latitanti risultavano il turismo democristiano Salvatore La Marca, assessore al Comune della provincia di Napoli e vice-

strategica della camorra? Sarebbe ora di saperlo, dalle varie inchieste aperte sul caso Cirillo.

Controllatori, edilizia, stupefacenti, sono le attività prevalenti della banda che forse è stata definitivamente sgominata. Proprio riferendosi all'edilizia i Cc affermano che ancora da grave è ciò che si è verificato in campo edilizio specialmente nei grossi centri urbani e lungo i litorali di Napoli, dove la camorra ha dimostrato di avere addentellati con il mondo dell'imprenditoria.

In quanto alla politica, anche un'altra operazione anticamorra da una procura del norditalia; è stato emesso un nuovo mandato di cattura a carico di Immacolata Iaccone, moglie del boss di Ottaviano, che al momento risulta irreperibile. Gli inquirenti hanno anche una preziosa tratta di cosa ben distinta dal bitto napoletano anche se l'accusa per la novità sposa di Cutolo è stata in origine un po' di valore di stampo mafioso, la stessa di tutti i 656 gli accusati dai giudici Di Pietro e Di Persia.

I carabinieri al termine di una intensa giornata, hanno informato: «Abbiamo dato un duro colpo alla organizzazione di camorra organizzata, opportunamente sensibilizzata da esponenti politici, ha manovrato la leva con le Br per ottenere la liberazione dell'ostaggio. Quando esponenti politici (ovviamente della Dc) attivavano - in quel caso - la direzione

Sindaco e assessore

La retata potrebbe essere chiesta l'autorizzazione a procedere. L'operazione è scattata all'indomani del 26 giugno, e per questo precedente. È una stabilizzata una sorta di dipendenza del presentatore Tv alla banda Cutolo. L'accusa, infatti, non è di traffico di droga, ma - anche per lui - di appartenenza alla nuova camorra.

Non è stato il tempo - come si è detto - per riflettere sull'arresto di Tortora che si è saputo degli arresti di Carlini Cutolo, nipote del boss, dell'avvocato Bruno Spiezia, dell'avvocato Cangemi, esponente dc di Reggio Calabria, testimone alle recentissime nozze del boss Raffaele Cutolo assai noto alla moglie. I carabinieri hanno anche fatto irruzione in un contenitore di Ercolano dove è stato arrestato il piano di azione ed in uno di Ascoli Piceno dove è stato preso il capellano del supercarcere padre Mariano Santini. Arrestati, inoltre, il carabiniere Antonio Abate, Giuseppe D'Antonio, tutti i componenti della società immobiliare sua Aldina Miraglia e il medico alcune indagini. Un ordine di cattura ha raggiunto in carcere anche il bandito Renato Vallanzasca.

Alla 6 di ieri mattina si retata già fare un primo bilancio e altrettanto chi era scappato: latitanti risultavano il turismo democristiano Salvatore La Marca, assessore al Comune della provincia di Napoli e vice-

Metalmecchanici

La Cisl ha risposto ai Marin, della piazza romana in cui manifestavano gli edili in lotta per il contratto. «La linea della riduzione d'orario - ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl - non sarà il toccapunta della riduzione dell'orario di lavoro che, se non si diversificherebbe un fatto residuo all'interno della crisi».

D'altra parte, proprio dall'interno della Uil viene l'invito a non creare divisioni artificiali, tanto più ora che gli effetti della polemica creano spaccatura tra i lavoratori. In Lombardia, il sindacato di Agrate, ha informato Veronesi, segretario generale della UilM - è di sconfermare l'arroganza degli imprenditori. I padroni, in effetti, non fanno mistero di volerne approfittare. La Ferrmeccanica con il belletto, infatti, ha subito ribaltato i termini della

Metalmecchanici

La Cisl ha risposto ai Marin, della piazza romana in cui manifestavano gli edili in lotta per il contratto. «La linea della riduzione d'orario - ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl - non sarà il toccapunta della riduzione dell'orario di lavoro che, se non si diversificherebbe un fatto residuo all'interno della crisi».

D'altra parte, proprio dall'interno della Uil viene l'invito a non creare divisioni artificiali, tanto più ora che gli effetti della polemica creano spaccatura tra i lavoratori. In Lombardia, il sindacato di Agrate, ha informato Veronesi, segretario generale della UilM - è di sconfermare l'arroganza degli imprenditori. I padroni, in effetti, non fanno mistero di volerne approfittare. La Ferrmeccanica con il belletto, infatti, ha subito ribaltato i termini della

Metalmecchanici

La Cisl ha risposto ai Marin, della piazza romana in cui manifestavano gli edili in lotta per il contratto. «La linea della riduzione d'orario - ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl - non sarà il toccapunta della riduzione dell'orario di lavoro che, se non si diversificherebbe un fatto residuo all'interno della crisi».

D'altra parte, proprio dall'interno della Uil viene l'invito a non creare divisioni artificiali, tanto più ora che gli effetti della polemica creano spaccatura tra i lavoratori. In Lombardia, il sindacato di Agrate, ha informato Veronesi, segretario generale della UilM - è di sconfermare l'arroganza degli imprenditori. I padroni, in effetti, non fanno mistero di volerne approfittare. La Ferrmeccanica con il belletto, infatti, ha subito ribaltato i termini della

Berlinguer-De Mita

La seconda guerra mondiale. Al tempo stesso non perdo la speranza che questo difficile momento possa diventare una via di rinnovamento sociale, l'inizio del quale è costituito dagli accordi sociali stipulati dai rappresentanti delle autorità dello Stato con i rappresentanti del mondo del lavoro. E anche che la vita in patria sia dal 13 dicembre 1981 è stata sottoposta ai severi rigori dello stato di guerra... non c'è di sperare che quella riforma sociale, molto volte annunciata, secondo i principi elaborati con tanta fatica nei giorni critici dell'agosto 1980, e contenuta negli accordi, verrà gradualmente attuata.

Berlinguer-De Mita

La seconda guerra mondiale. Al tempo stesso non perdo la speranza che questo difficile momento possa diventare una via di rinnovamento sociale, l'inizio del quale è costituito dagli accordi sociali stipulati dai rappresentanti delle autorità dello Stato con i rappresentanti del mondo del lavoro. E anche che la vita in patria sia dal 13 dicembre 1981 è stata sottoposta ai severi rigori dello stato di guerra... non c'è di sperare che quella riforma sociale, molto volte annunciata, secondo i principi elaborati con tanta fatica nei giorni critici dell'agosto 1980, e contenuta negli accordi, verrà gradualmente attuata.

Berlinguer-De Mita

La seconda guerra mondiale. Al tempo stesso non perdo la speranza che questo difficile momento possa diventare una via di rinnovamento sociale, l'inizio del quale è costituito dagli accordi sociali stipulati dai rappresentanti delle autorità dello Stato con i rappresentanti del mondo del lavoro. E anche che la vita in patria sia dal 13 dicembre 1981 è stata sottoposta ai severi rigori dello stato di guerra... non c'è di sperare che quella riforma sociale, molto volte annunciata, secondo i principi elaborati con tanta fatica nei giorni critici dell'agosto 1980, e contenuta negli accordi, verrà gradualmente attuata.

Varsavia

La seconda guerra mondiale. Al tempo stesso non perdo la speranza che questo difficile momento possa diventare una via di rinnovamento sociale, l'inizio del quale è costituito dagli accordi sociali stipulati dai rappresentanti delle autorità dello Stato con i rappresentanti del mondo del lavoro. E anche che la vita in patria sia dal 13 dicembre 1981 è stata sottoposta ai severi rigori dello stato di guerra... non c'è di sperare che quella riforma sociale, molto volte annunciata, secondo i principi elaborati con tanta fatica nei giorni critici dell'agosto 1980, e contenuta negli accordi, verrà gradualmente attuata.

Varsavia

La seconda guerra mondiale. Al tempo stesso non perdo la speranza che questo difficile momento possa diventare una via di rinnovamento sociale, l'inizio del quale è costituito dagli accordi sociali stipulati dai rappresentanti delle autorità dello Stato con i rappresentanti del mondo del lavoro. E anche che la vita in patria sia dal 13 dicembre 1981 è stata sottoposta ai severi rigori dello stato di guerra... non c'è di sperare che quella riforma sociale, molto volte annunciata, secondo i principi elaborati con tanta fatica nei giorni critici dell'agosto 1980, e contenuta negli accordi, verrà gradualmente attuata.

Varsavia

La seconda guerra mondiale. Al tempo stesso non perdo la speranza che questo difficile momento possa diventare una via di rinnovamento sociale, l'inizio del quale è costituito dagli accordi sociali stipulati dai rappresentanti delle autorità dello Stato con i rappresentanti del mondo del lavoro. E anche che la vita in patria sia dal 13 dicembre 1981 è stata sottoposta ai severi rigori dello stato di guerra... non c'è di sperare che quella riforma sociale, molto volte annunciata, secondo i principi elaborati con tanta fatica nei giorni critici dell'agosto 1980, e contenuta negli accordi, verrà gradualmente attuata.

Vito Faenza

Federico Geronzi

Pasquale Cascella

Piero Sansonetti

Romolo Caccavale
Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Mario Fortini